

L'Angelo

pag. 8
**La Settimana
Santa**

pag. 22
**Missione
Morrumbene**

pag. 29
**Campane
per il Santellone**



ALL'INTERNO
DIECI ANNI CON MONS. ROSARIO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chari - N. 4 - Aprile 2011
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
Cristo risorto è la gioia di ogni cuore
- 6** 10 ANNI CON DON ROSARIO
Un pastore secondo il cuore di Dio
- 8** *Settimana Santa - Appuntamenti e Proposte*
- 9** *Ricordo di don Giacomo Scalvini*
- 10** LA VOCE DEL VESCOVO
Cristo nostra speranza
- 11** ECCLESIA
Dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima
- 12** www.adolescenti.angelo
- 13** MODA GIOVANI - TAGLIE FORTI
Beata Chiara Luce Badano
- 14** PASTORALE GIOVANILE
- 17** GIOVANI ESSENZE
L'unico simbolo vero e concreto dell'amore
- 18** INIZIAZIONE CRISTIANA - BAMBINI
Verso la Prima Confessione
- 19** INIZIAZIONE CRISTIANA - GENITORI
Padrino e madrina: una chiamata!
- 20** *Clarensità*
- 22** MISSIONI
*Missione Morrumbene
Associazione Calima Onlus*
- 24** *Associazioni clarensi*
- 29** FRAZIONI
- 30** COSE SBALORDITIVE
Primo precetto della Chiesa
- 31** SPORT
Ma sei matto?
- 32** *Consiglio Pastorale Parrocchiale*

In copertina

Lunedì dell'angelo, nel linguaggio popolare *pasquetta*. Il giorno che adagia la solennità di Pasqua lungo la settimana dell'ottava. Giorno di Resurrezione, celebrazione delle relazioni nella famiglia e nelle amicizie. Anticipo dell'estate e del riposo, recupero della tradizione, contatto col creato e la natura. L'angelo ritratto nella santella indica e ricorda la direzione della luce. La luce di Cristo, vittoria sul buio della morte. Camminiamo a fianco dell'angelo a cui siamo stati affidati, e viviamo ogni domenica la pasqua della settimana.

(Nella fotografia, l'affresco di Luciano Vezzoli situato nella Santella dell'Angelo in via Fornaci).

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 4 - Aprile 2011

Anno XXI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, don Mario Bonfadini, suor Laura Bettoli, Ione Belotti, Luciano Mena

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 7 maggio**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di maggio si consegna entro il 18 aprile
- L'incontro di redazione per progettare il numero di giugno si terrà il 2 maggio

Cristo risorto è la gioia di ogni cuore

Carissimi Clarensi, eccoci a fare Pasqua ancora! L'invito di Gesù a convertirvi e a credere al Vangelo, che con profondo spirito di fede e compunzione di cuore abbiamo accolto nel mercoledì delle Sacre Ceneri, ci ha sollecitati durante il tempo quaresimale a passare da una vita cristiana forse mediocre ad una migliore. I frutti di amore, di giustizia e di pace, che abbiamo raccolto nel "cesto" del nostro intimo, costituiscono l'omaggio riconoscente che porteremo nel giorno di Pasqua a Cristo Risorto. Egli si è fatto nostro fratello, condividendo con noi pienamente e totalmente le sofferenze, nostro Mediatore di pace e di riconciliazione presso Dio, assumendo sopra di sé tutti i nostri peccati.

San Giovanni Battista ce lo addita con l'espressione esatta quando, vedendolo avanzare, esclama: "Ecco l'Agnello di Dio: ecco Colui che prende su di sé il peccato del mondo" (Gv. 1,29). Quanta gioia di fronte a tanto amore! La gioia scaturisce infatti dall'intimo del nostro essere, arricchito dal dono pasquale della pace, che Gesù offre ad ogni persona di fede e, quindi, ad ognuno di noi. "Pace a voi": così comincia Gesù Risorto apparso agli Apostoli e subito precisa che la pace che Lui dona non è simile a quella del mondo, parziale e superficiale.

La sua è una pace essenzialmente spirituale, che

favorisce l'armonia e permette la tranquillità della coscienza.

In croce per amore

Tutti nella storia biblica aspettavano un Messia trionfante e liberatore, un nuovo re Davide che avrebbe liberato Israele dall'occupazione dello straniero e ricostruito il glorioso regno dove Dio è il re. Gesù, morendo in croce, ha scardinato le presunte certezze: come può il vincitore essere sconfitto, il re essere abbattuto, il Messia essere annientato? Così tutto può essere pensabile. Gesù ha voluto donarsi, ha scelto di consegnarsi nelle mani degli uomini, ha esercitato la sua regalità, abbandonandola. Gesù ha scelto di morire, ha scelto di abbandonarsi nelle mani del Padre. **E lo fa per amore, solo per amore!**

Come un amico che offre la vita per l'amico, come una madre che si dona per salvare il figlio, come un padre che accetta di partire in esilio con il figlio per non lasciarlo solo, così Gesù ha accettato di morire, affinché ogni uomo vedesse la misura del suo amore, la serietà della sua predicazione, la soglia della sua compassione. Nel dono totale di sé, noi scopriamo la misura senza misura dell'amore. Il Signore Gesù ha donato l'intera sua vita per noi, senza attendere la nostra conversione; Egli è morto sulla croce, è morto "crocifisso" per noi, nel peggiore dei modi inventati dalla malvagità e dalla spietatezza degli uomini.

Non ha risparmiato nulla di sé: né onore, né dignità, né misura. La croce, stoltezza per gli uomini, è la follia dell'amore di Dio. Davanti alla misura di tanto amore il nostro cuore si riempie di ogni consolazione e di ogni tenerezza. Chi o che cosa potrà separarci da tanto amore? Siano rese grazie al Signore che ha voluto manifestare l'immensa misura del suo amore per noi tutti, redenti dalla grazia e dalla sua benevolenza.

Nella Pasqua Cristo è la speranza

La comunità cristiana celebra la festa di Cristo Risorto e si riconosce viva, capace di crescere e di dare vita a nuovi figli di Dio con il battesimo. L'apostolo Paolo interpreta l'opera di salvezza e di liberazione di Gesù in termini di obbedienza: Cristo "umiliò se stesso facendosi obbediente sino alla morte, e alla morte di croce!" (Fil 2,8). Si instaura un parallelismo tra l'obbedienza di Gesù e la disobbedienza di Adamo. Se, infatti, il peccato di Adamo sta nel rifiuto della volontà del Creatore, l'azione concreta di Cristo è stata l'accettazione docile e totale nella sua esistenza della volontà di Dio. Per questo "come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti" (Rom 5,19). Gesù ha precisato che la sua volontà si era immedesimata con quella del Padre suo. Lo Spirito Santo aveva divinizzato la sua volontà at-

traverso l'esperienza pasquale. Ora il credente, impegnato a vivere e amare in Cristo e per Cristo, dallo Spirito Santo viene orientato a immettersi nella medesima volontà di Dio Padre. Ogni anima cristiana è chiamata, non tanto ad eseguire ciò che Dio Padre vuole, ma progressivamente a morire al proprio volere per risorgere con volontà assimilata a quella di Dio Padre operante nel Cristo Signore. La vita del Risorto è contrassegnata dalla presenza dello Spirito. La risurrezione stessa avviene in virtù di un intervento dello Spirito e in essa Gesù diventa Spirito datore di vita, così che la sua realtà umana viene resa capace di comunicare la vita divina all'uomo e inserire in lui la speranza e la novità. Cristo offre se stesso, la sua vita: è quel "sommo sacerdote misericordioso e fedele" (Eb 2,17) che, sacrificato sulla croce, diviene motivo di salvezza per ogni uomo.

Cosa significa fare Pasqua

Per gli Ebrei celebrare la Pasqua significava salire a Gerusalemme, immolare l'agnello e consumarlo con erbe amare e pane azzimo nella cena in famiglia, rinnovando così la coscienza di essere il Popolo eletto, liberato dalla schiavitù per la Potenza e la Grazia di Dio. Anche Gesù e gli Apostoli ogni anno han fatto così. La Pasqua cristiana si innesta su quella ebraica, ma col sacrificio dell'Agnello di Dio, il Messia crocifisso e risorto. **Non c'è Pasqua senza Venerdì Santo e la Croce.** Il Mistero pasquale è l'indissolubile unità di Passione, Morte e Risurrezione del Signore, nostra salvezza. L'Eucaristia e

ogni Sacramento non sono altro che gli strumenti nelle mani di Dio, attraverso la Chiesa, per riversare sull'umanità la sua Grazia che ci salva. Per questo il precetto pasquale è: comunicarsi almeno a Pasqua, in quanto espressione della nostra fede e amore al Signore. Vivere la penitenza quaresimale, confessarsi e fare la Comunione sono perciò gli elementi indispensabili per "fare Pasqua". Ma non basta compiere materialmente tutti i riti e le pratiche prescritte. Ci vuole il cuore. L'annuncio "Cristo è risorto, alleluia" non è stato tanto slogan pubblicitario o vuoto appello alla speranza, ma grido di gioia e di stupore. Tutta la meravigliosa celebrazione dei Giorni Santi è un formidabile cammino che immerge profondamente, col cuore se siamo ben disposti, nella gioia del Risorto. È vivere col Signore la sua Passione ed essere, come le donne di Gerusalemme e gli Apostoli, testimoni dell'evento più grande della storia: la Risurrezione di Gesù Cristo, il Crocifisso.

Partecipare con fede

Partecipare alle solenni celebrazioni del Triduo Pasquale, il giovedì santo l'Ultima Cena, il venerdì santo la Morte in croce, il sabato santo la risurrezione, è sicuramente un dono grande a cui troppi cristiani inspiegabilmente rinunciano. Certo non basta partecipare a celebrazioni più lunghe e più ricche di significato del solito per poter dire di aver fatto Pasqua. Credo che i Giorni Santi e le loro celebrazioni abbiano in sé una potenza spirituale speciale, che attinge direttamente **alla fonte della Grazia,**

la Croce di Cristo. Ricordiamoci che anche a Natale, quando le Chiese sono stracolme, solennizziamo la festa con l'Eucaristia, e cioè la celebrazione del Mistero Pasquale di Cristo. Quella nascita non sarebbe più eccezionale delle altre, se non fosse quella del Risorto. E allora non manchiamo a questi straordinari appuntamenti di fede e di grazia di quella che a ragione è chiamata "la grande settimana santa".

In Cristo Risorto la gioia della santità

Celebrare la Pasqua di Cristo porta a vivere nel tempo l'invito alla santità della vita per ogni cristiano, che intende seguire Cristo e testimoniare con coerenza e perseveranza nel bene e nella vita buona secondo il Vangelo. Questo suscita nuovi modi di essere più autentici, per servire, nella concretezza della storia e delle situazioni, il medesimo desiderio di Dio di vivere in comunione con l'uomo di oggi. In questo modo si ridà smalto e splendore al cristiano e alla Chiesa, che è chiamata a rivelare il volto di Cristo Risorto per la salvezza dell'intera umanità. Ogni cristiano può testimoniare il suo autentico desiderio di prendere sul serio la universale vocazione alla santità che gli viene dischiusa con il battesimo. L'esperienza dei santi invita l'uomo a vivere pienamente il tempo presente. La chiamata di Dio alla santità, infatti, si realizza per ciascuno durante la sua esistenza temporale. Ciò conferisce a tale esistenza una grandezza notevole. Non c'è dono più grande fatto all'uomo della vocazione alla santità, alla comunione con Dio.

Tale dono viene ricevuto nelle circostanze del tempo presente. Questo però è vissuto con quella lucidità di pensiero e di cuore incentrata sui valori e tesa verso la meta, che la fede ispira e garantisce. Si irrobustisce così la fedeltà e si agisce insieme per la salvezza: si aspetta e si affretta la venuta liberatrice del giorno del Signore. La chiamata alla santità, che la Pasqua di Cristo sostiene ed accompagna, diviene pegno, caparra, anticipo e garanzia della chiamata che avverrà nella gloria, nella eternità dell'amore di Dio.

Ci affidiamo al Signore

Affidiamoci dunque al Signore che ha parole di vita eterna e lasciamoci inondare dal suo Spirito, affinché ci rinnovi. Noi ci sentiamo annoverati tra quelli che San Paolo chiama i "cittadini del cielo"; "molti si comportano da nemici della croce di Cristo: la perdizione però sarà la loro

fine, perché essi, che hanno come Dio il ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra. La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come Salvatore il Signore nostro Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro corpo mortale per conformarlo al suo Corpo Glorioso" (Fil 3,18-21).

Ecco dunque il motivo della nostra gioia. Pasqua è passaggio. Il nostro, per ora, è passaggio dal peccato alla grazia, dall'egoismo all'amore: è transito effimero che ci avvia però verso quello definitivo, il quale sfocerà nella gloria di Cristo Risorto.

Anche a nome dei sacerdoti, delle suore e del Consiglio Pastorale auguro a tutti, agli ammalati e anziani, ai giovani e alle famiglie, ai bambini e ai ragazzi **BUONA PASQUA!**

*don Rosario,
vostro prevosto*

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di aprile

"Perché la Chiesa sappia offrire alle nuove generazioni, attraverso l'annuncio credibile del Vangelo, ragioni sempre nuove di vita e di speranza".

Questa è un'intenzione espressa dal Papa e dobbiamo farla nostra con la preghiera. Non soltanto i sacerdoti devono annunciare il Vangelo, ma tutti noi cristiani, specialmente nell'ambito delle nostre famiglie, dobbiamo far conoscere, spiegare e, soprattutto con l'esempio, dimostrare che l'insegnamento di Gesù può aiutarci a percorrere degnamente la nostra vita. Ogni cosa annunciata da Lui porta al bene, è una luce positiva che ci guida all'amore per il prossimo, alla solidarietà, al rispetto per tutti. I bambini sono portati naturalmente ad imitare le azioni e gli atteggiamenti dei genitori. L'esempio cristiano è dunque il primo passo per dare loro un insegnamento concreto e la speranza nel futuro. Preghiamo quindi, affinché anche lo Spirito Santo ci guidi.

Ida Ambrosiani

“Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà a Dio”

Continuiamo la nostra preparazione al grande momento dell'accoglienza della Madonna di Fatima nella nostra comunità parrocchiale, facendoci aiutare da questa parole di don Vittorio de' Paoli, Assistente Spirituale Nazionale dell'Apostolato Mondiale di Fatima.

«Il Papa Giovanni Paolo II, come tutti sappiamo bene, era molto devoto alla Madonna ed in particolare alla Madonna di Fatima: a Lei ed alla Sua protezione ed intercessione ha attribuito la salvezza dall'attentato (13 maggio: giorno della prima apparizione a Fatima della Madonna ai pastorelli nel 1917); la pallottola estratta dal ventre del Papa ora infatti è incastonata nella corona posta sul capo della Madonna nel Santuario di Fatima e lo stesso Santo Padre nel suo Pontificato ha più volte consacrato e chiesto di consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria.

Apparendo ai tre pastorelli a Fatima, nel 1917, la Madonna ha affidato loro ed alla Chiesa alcuni Suoi messaggi. Al di là dei “se-

greti” (confidenze affidate ai veggenti), la forza di Fatima sta nel suo messaggio, “una verità ed una chiamata” importanti sempre per coloro che credono e per la Chiesa; disse il Santo Padre Giovanni Paolo II: “Se la Chiesa ha accolto il messaggio di Fatima è perché esso contiene una verità ed una chiamata che sono il contenuto stesso del Vangelo”.

Nel 1917, in cinque apparizioni, la Madonna parlò a tre pastorelli semplici, mai andati a scuola, e non fece loro una lezione, ma attraverso i colloqui semplici che una mamma sa fare a tre ragazzini (7, 9, 10 anni) fece emergere tre temi essenziali, il cuore del messaggio di Fatima che vale anche per noi oggi:

1. Pregate La necessità e l'importanza della preghiera

Un dialogo cuore a cuore con Dio, insistente e continuo; che non si scoraggia. In un contesto di materialismo diffuso e di ateismo teorico e pratico Maria, oggi come allora, suggerisce di trovare posto nel cuore per Dio, chiede di mettere al primo posto l'in-

contro con Dio, ricorda che l'unica cosa necessaria è vivere la propria vita al cospetto di Dio, in comunione ed amicizia con Dio

2. Aiutatemi Il richiamo alla Conversione

La Madonna chiese a quei ragazzini un aiuto: di impegnarsi con la loro preghiera, con l'offerta della loro vita, con i propri sacrifici per la conversione dei peccatori. È l'invito a superare ogni narcosi della coscienza, ogni relativismo etico, ogni assuefazione ed abitudine al male; è il suggerimento di provare dentro preoccupazioni e dolore per tanto, troppo male che c'è in noi, nel mondo, per i peccati, per gli uomini che si perdono (“visione dell'Inferno”). Coscienti che il Male fa male; oggi come allora! È la chiamata a sentirsi tutti corresponsabili della salvezza del mondo e dell'umanità ferita e sfigurata dal male.

3. Affidatevi L'affidamento, la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

Affidarsi a Maria che più di



ogni altra creatura si è affidata a Dio facendosi discepolo del Figlio: questa è la strada, la via pratica per “mettere al sicuro il cuore” ed arrivare a Dio: scegliere Maria come modello (fare come Lei) e come aiuto (ti aiuta con materna tenerezza ad essere fedele al tuo battesimo: ad essere figlio come il Figlio!)

Il Papa Giovanni Paolo II ha voluto diffondere in tutto il mondo questa devozione alla Madonna di Fatima ed in particolare l'annuncio e l'ascolto di questi Suoi opportuni ed attuali Messaggi .

L'Apostolato Mondiale di Fatima ha questo compito importante ed istituzionale nella Chiesa e cerca di svolgerlo soprattutto accompagnando nel mondo la famosa **Madonna Pellegrina**, la statua ufficiale ed originale del Santuario di Fatima, che da Fatima parte per portare in tutto il mondo la sua Voce».

Con gioia la accoglieremo nella nostra comunità dal 12 al 19 giugno. Prepariamoci con la preghiera a questo importante evento.

a cura di don Fabio



Un pastore secondo il cuore di Dio

Sono trascorsi dieci anni dall'ingresso di monsignor Rosario Verzeletti nella nostra parrocchia: era infatti il 29 aprile del 2001 quando la città di Chiari accolse, in modo solenne, il nuovo prevosto.

Mons. Verzeletti si apprestava quindi a guidare la parrocchia più popolosa della diocesi di Brescia, dopo l'intenso e fecondo ministero pastorale di mons. Angelo Zanetti, culminato nella realizzazione del Centro Giovanile 2000. Entrava così in una comunità ricca di sane tradizioni e al tempo stesso aperta alle sfide del terzo millennio. Un compito certamente arduo attende-

va il nuovo pastore: far tesoro della lunga e preziosa storia della terra clarense, per essere all'altezza dei tempi nell'annunciare il vangelo, con slancio e determinazione, in una società sempre più articolata e complessa.

Sulla scorta della missione cittadina "La verità vi farà liberi", vissuta nella primavera del 2000, mons. Prevosto ha cercato nei primi anni della sua prepositura di concretizzare alcuni aspetti significativi emersi da quell'evento: la nuova evangelizzazione, la centralità della famiglia cristiana, la priorità dell'impegno educativo e formativo dei giovani,

la vocazione missionaria dei laici cristiani all'interno della chiesa. Mi viene spontanea una domanda: in che modo mons. Rosario ha saputo dare una risposta a queste esigenze, sottolineate anche dal Concilio Vaticano II?

Innanzitutto, penso, grazie agli insegnamenti che ci vengono dalla sua testimonianza di vita: l'umiltà, la sincerità, la bontà. Noi clarensi, con il suo esempio, abbiamo visto incarnate le parole del papa bresciano Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni".

La testimonianza della sua persona la paragonerei all'arricchente esperienza degli abitanti di Ars, nell'ammirare la semplicità sbalorditiva con la quale Giovanni Maria Vianney si relazionava con loro. Quali carismi possedeva il santo curato d'Ars, proclamato nel 1929 da Pio XI patrono di tutti i parroci del mondo?

Si dice che era umile, paziente, nutriva un profondo amore all'eucaristia, particolarmente devoto della vergine Maria, visitava sistematicamente ammalati e famiglie. Dal suo esempio i fedeli imparavano a pregare, era sempre disponibile al dialogo, trascorrevano parecchie ore nel confessionale. Penso non ci sia una fotografia più nitida di questa per rappresentare il ministero sa-



cerdotale del nostro amato prevosto.

La solitudine e il silenzio, che contraddistinguono la vita di un sacerdote, possono sembrare difficili e talvolta incomprensibili agli occhi dell'uomo di oggi. A questo proposito, diverse volte mi tornano alla mente le splendide parole che monsignore ha donato a un novello sacerdote clarense: "È tanto bello essere sacerdote! Ricordatelo sempre. Avrai le tue difficoltà, le tue croci, ma sperimenterai di non essere solo, ma di avere a fianco qualcuno che ti darà forza e ti aiuterà a purificarti sempre più nella tua donazione. Apri il tuo servizio pastorale a tutti, senza distinzione, perché a tutti Cristo ti manda". In questi dieci anni abbiamo avuto la gioia di camminare per le vie della nostra comunità accanto ad un uomo di Dio, capace di stupirci con la sua semplicità e di attirarci con il



Qui sopra, don Rosario il giorno del suo ingresso in Parrocchia (29 aprile 2001); sopra, durante la Settimana Eucaristica del 2008; nella pagina a fianco, in attesa di accogliere le Reliquie di sant'Antonio.

suo volto sereno, mite e paterno. Attraverso la parrocchia, negli ambiti particolari di liturgia, catechesi e carità, il pastore ci ha accompagnato a una conoscenza sempre più approfondita del mistero di Cristo, invitandoci "ad ascoltare la parola di Dio per conoscerla, ad amarla vivamente onde esserne affascinati, a viverla nel quotidiano e a trasmetterla come dono unico e squisito".

Nel settore della catechesi ha accolto la novità del percorso di iniziazione cristiana proposto dalla diocesi, coinvolgendo numerose persone nell'impegno dell'educazione e formazione delle nuove generazioni, portando a compimento la grande opera del Centro Giovanile 2000, con notevoli e consisten-

ti sforzi da parte della parrocchia.

Diversi investimenti sono stati realizzati in questo decennio anche per custodire, mantenere e salvaguardare le strutture parrocchiali.

Per quanto riguarda la carità si è mostrato vicino ai poveri, agli emarginati, agli stranieri, a coloro che per svariati motivi sono in forti difficoltà economiche, alle famiglie interessate dal passaggio delle grandi infrastrutture. Mons. Rosario, per venire incontro a tutte queste necessità concrete, ha posto come priorità l'unità del presbiterio, presupposto indispensabile per una pastorale unitaria e integrale. Non è stato facile, anche se diversi passi si sono compiuti, soprattutto nell'ambito giovanile.

Oltre alla missione particolare dei sacerdoti, ha cercato di attuare gli insegnamenti del Concilio Vaticano II inerenti la corresponsabilità dei laici nella parrocchia. Così mons. Verzeletti scriveva alcuni anni fa: "Nella vita della parrocchia è necessaria l'azione pastorale dei sacerdoti, ma è indispensabile l'apporto di collaborazione dei fedeli laici, anzi, questi sono chiamati a vivere la corresponsabilità a ritmo pieno.

I laici non sono spettatori, ma operatori, in quanto la parrocchia è di tutti e in tutti deve essere presente la ferma convinzione che il regno di Dio si rivela attraverso l'intreccio di relazioni profondamente umane ed evangeliche di tutti".

Chiari è certamente cambiata in modo evidente dal 2000 ad oggi: penso che in questo decennio monsignore abbia impegnato tutte le forze, grazie alla sua alta formazione pedagogica, teologica e morale, per trasmettere il volto del Signore risorto nei vari ambiti della comunità ecclesiale.

L'augurio per il futuro è che possa instaurare sempre più il dialogo e l'intesa con i sacerdoti, costruire la comunione e la corresponsabilità con i laici, incontrare la sensibilità e la generosità dei clarensi.

Noi infatti vediamo in mons. Prevosto l'immagine del buon pastore, secondo il cuore di Dio, capace come la vergine Maria di "custodire nel cuore tutte queste cose".

Grazie monsignore e auguri. "Ad multos annos"!

Ferdinando Vezzoli



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

CENTRALINO CG2000

030/5236311

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006806

don Mario Bonfadini

Via Palazzolo, 1

030/712356

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO

CURAZIA S. BERNARDINO

030/7006811

La Settimana Santa

“Tutti siano una cosa sola”

Sante Quarantore

Domenica 17

Domenica delle palme

Ore 15.00 Inizio Solenne delle Sante Quarantore in Duomo
Esposizione dell'Eucaristia
Adorazione Eucaristica delle famiglie con i ragazzi e ragazze degli Oratori della Città.

Turni di Adorazione

Ore 15.45 Madri cristiane e donne
Ore 16.30 Adorazione per animatori e partecipanti ai Centri di Ascolto della Quaresima
Ore 17.30 Adorazione libera e personale
Ore 18.00 Reposizione del Santissimo e Santa Messa

18 e 19 aprile

lunedì e martedì

della Settimana Santa

Ore 7.00 S. Messa con riflessione
Ore 8.00 S. Messa con riflessione
(Essendoci sempre poco tempo tra una messa e l'altra, e seguendo le indicazioni liturgiche in merito, non si esporrà il Santissimo fino a dopo la S. Messa delle ore 9.00)
Ore 9.00 S. Messa con omelia. Segue esposizione solenne del Santissimo.

Turni di Adorazione

Ore 10.00 Adorazione libera e personale
Ore 11.30 Gruppi vari e Associazione dei Pensionati
Ore 12.00 Reverende Suore, Figlie di Sant'Angela e consacrate
Ore 13.00 Consorelle del Santissimo Sacramento
Ore 13.30: Impiegati, Professionisti, Docenti, Volontari.
Ore 14.00 Casa di riposo e anziani, Unitalsi.
Ore 15.00 Spose, mamme, vedove, nubili e gruppo del Santo Rosario Perpetuo
Ore 16.00 Gruppi di Azione Cattolica e gruppi caritativi
Ore 16.30 Adorazione per ragazzi elementari e medie

Ore 18.00 Vesperi solenni

Ore 18.30 Confratelli del Santissimo Sacramento, Ministri Straordinari dell'Eucaristia, Gruppo di preghiera di Padre Pio e Gruppo dell'Apostolato della Preghiera

Ore 19.30 Adorazione libera.

Ore 20.00 Reposizione del Santissimo, Santa Messa solenne;

segue Adorazione Eucaristica e omelia.

Lunedì 18 aprile, dopo la S. Messa delle 20.00, Confessioni per gli adolescenti e i giovani

20 aprile

mercoledì

della Settimana Santa

Ore 7.00 S. Messa con riflessione
Ore 8.00 S. Messa con riflessione
(Essendoci sempre poco tempo tra una messa e l'altra, e seguendo le indicazioni liturgiche in merito, non si esporrà il Santissimo fino a dopo la S. Messa delle ore 9.00)

Ore 9.00 Santa Messa Solenne - Benedizione Eucaristica;

Processione all'altare del Santissimo e preghiera conclusiva.
Presiede Mons. Vigilio Mario Olmi.

“Nelle Quarantore andiamo incontro a Gesù, pane di vita e gioia di ogni uomo.”

Triduo Pasquale

21 aprile

Giovedì santo

Celebrazione dell'Eucaristia e del sacerdozio. Gesù ci ha lasciato il comandamento dell'amore:

“Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34).

Ore 8.30 Ufficio delle letture e recita delle Lodi mattutine (Duomo)

In mattinata i sacerdoti partecipano, in Cattedrale, alla S. Messa Crismale presieduta dal Vescovo.

Ore 16.30 S. Messa in Duomo per tutti i bambini e ragazzi

Ore 20.30 Concelebrazione solenne in Coena Domini con la lavanda dei piedi.

Concelebrano tutti i sacerdoti. Dopo la funzione segue, il “vegliate con me”: veglia dei giovani al Cenacolo con e per i sacerdoti
(Cappella del Santissimo Sacramento in Duomo).

L'Adorazione Eucaristica libera continuerà per tutta la notte.

22 aprile

Venerdì santo

Commemorazione della Passione e Morte di Cristo nostro Signore (maggio e digiuno).

“Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome” (Fil 2, 8-9).

Ore 8.30 Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine (Duomo)

Ore 10.30 Preghiera per bambini e ragazzi davanti a Gesù Eucaristia (Duomo)

Durante la giornata: tempo per le Confessioni.

Ore 15.00 Azione liturgica della Morte del Signore

- lettura della Passione di nostro Signore Gesù Cristo;
- adorazione della Santa Croce di Gesù;
- comunione eucaristica.

Ore 20.30 Vesperi e Processione solenne cittadina

23 aprile

Sabato santo

Giornata del silenzio e della preghiera

“Venite, adoriamo il Signore, crocifisso e sepolto per noi”

Ore 8.30 Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine (Duomo)

Ore 10.30 Preghiera per bambini e ragazzi davanti al Cristo morto (Duomo)

Durante la giornata: tempo per le Confessioni

Ore 21.00

Solenne veglia pasquale

Liturgia in quattro momenti:
Luce - Parola - Liturgia Battesimale - Eucaristia

24 aprile

Domenica di Risurrezione

Pasqua: Cristo è risorto!

Alleluia! Egli è fonte della nostra gioia.

Orario festivo delle Sante Messe in Duomo

Ore 10.00 S. Messa in canto (in Santa Maria)

Ore 16.30 Vespri solenni in Duomo

Ore 18.00 S. Messa solenne in Duomo (canta il Coro Polifonico)

25 aprile - Lunedì dell'Angelo

Senza Dio la vita è priva di luce

Orario delle Sante Messe in Duomo:
ore 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 18.00

Ore 10.00 S. Messa solenne in Duomo

Ore 11.00 e 16.00 Celebrazione dei Battesimi (Duomo)

Non verranno celebrate la S. Messa delle 10.00 in S. Maria e quella delle 11.15 in Duomo

È impossibile raccontare Gesù crocifisso senza aggiungere "per noi".

È impossibile annunciare il Cristo risorto, senza aggiungere "per tutti noi".

Dove Lui sta, anche noi.

Viviamo con l'augurio di vera gioia la Pasqua di Cristo e sia la nostra Pasqua. □



Ricordo di don Giacomo

A volte mi domando che cosa fanno i collezionisti, in specie quelli che raccolgono materiale religioso, quando arrivano in Paradiso. Chi fa la raccolta, ad esempio, delle immaginette dei santi (*le maistà*), continua o, avendo a disposizione gli "originali", la smette? Chi raccoglie i presepi di tutto il mondo, davanti agli interpreti principali come si comporta? Chi passa domeniche e domeniche ai mercatini o nottate in internet alla ricerca di San Giovanni Bosco o dei Santi Fermo e Rustico - così, sempre per fare un esempio - che cosa fa, potendoli frequentare di persona?

Oppure, in Paradiso, c'è una sorta di ditta Panini "locale" che si occupa di album, figurine, arretrati, pezzi rari... Il mondo dei collezionisti è un mondo un po' strano, in cui si può rompere un'amicizia per un pezzo raro ritrovato, o cementarla per un analogo pezzo scambiato o regalato.

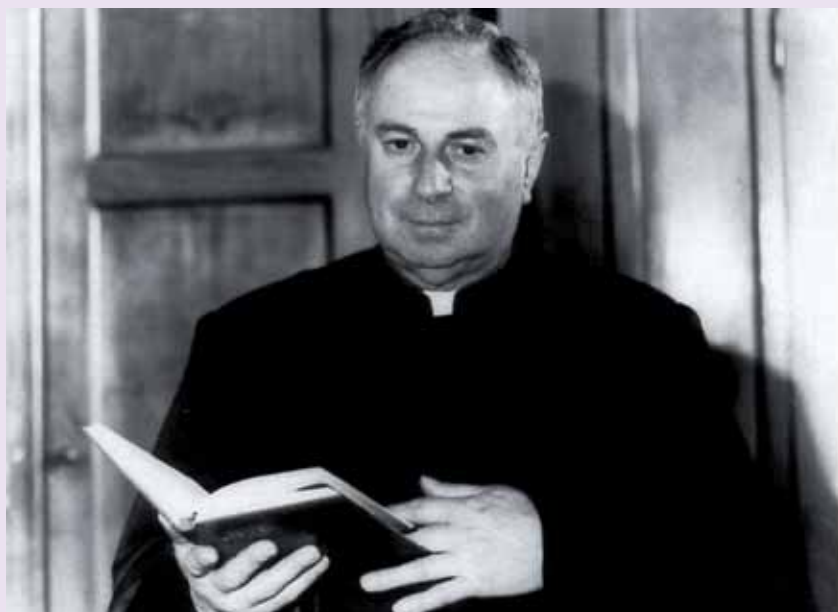
Don Giacomo Scalvini faceva parte di questo mondo, con le sue immaginette sacre, i suoi libri su Padre Pio, le sue passioni per la grafologia e la simbologia. Il suo archivio è andato - per sua scelta testamentaria - alla Fondazione Civiltà Bresciana, e non è stata una scelta sbagliata. Certo che se fosse rimasto a Chiari si poteva trovargli una sede adeguata, catalogarlo con i metodi più moderni, renderlo fruibile per mostre e manifestazioni, renderlo vivo. È il rimpianto, nemmeno tanto celato, di alcuni suoi amici che l'hanno frequentato per anni e hanno condiviso le sue passioni.

Questo primo aprile sono già cinque anni che don Giacomo se n'è andato: suonarono le calandre quella mattina - quei suoni, tristi e allegri assieme, che accompagnano la scomparsa di un sacerdote dalla vita terrena e il suo ingresso in Paradiso - e capimmo, nonostante la speranza alimentata da un momentaneo miglioramento, che il male aveva avuto il sopravvento. Un male tanto repentino quanto cattivo, affrontato con coraggio e fede.

Don Giacomo era un uomo buono, semplice, ricco di quei valori che trovavano fondamento nelle nostre famiglie "di una volta", nelle nostre campagne "di una volta". Forse nella vita era stato un po' ingenuo e proprio la sua ingenuità gli aveva provocato qualche dissapore presto risolto.

Nella chiesa di Sant'Orsola, dove fu allestita la camera ardente, vennero a trovarlo in tanti. Da Chiari e dai paesi della provincia dove aveva svolto il suo ministero: da Adro, da Seniga, da Monticelli Brusati, da Cremignane, da Cizzago dov'era stato parroco. Al suo funerale parteciparono moltissime persone che gli avevano voluto bene: i suoi cari e i suoi amici lo ricordano con affetto e rimpianto, ogni giorno.

R. B.



Cristo nostra speranza

È ormai lontana la festa dei santi patroni: finito il divertimento delle giostre, dimenticate le varie manifestazioni civil-religiose, riposte le reliquie. Tutto come sempre, un po' di scena e lustrini, un po' di belle promesse e... passato lo giorno, gabbato lo santo.

Che rimane, dunque?

Poco, per la verità, ma tra quel poco c'è senza dubbio l'omelia del nostro Vescovo Luciano.

“Il martire è un testimone paradossale della speranza. Paradossale perché nel martirio egli perde la vita e con la vita ogni possibilità di futuro.

E, tuttavia, il vero martire, non è un disperato”: un buon inizio direi, in un momento in cui ci si trova smarriti e la sofferenza sembra trionfare.

Un tema, quello della sofferenza, che vorremmo accantonare, che ci fa paura, e che invece ci appartiene.

“La sofferenza - dice il vescovo - può apparire come l'anticamera della morte, e diventa allora una sofferenza disperata. Ma può essere interpretata come sofferenza del parto, che dà alla luce una vita nuova, inedita; rimane ugualmente sofferenza, e grande; ma è sofferenza colma di speranza. Chi fa la differenza è Gesù Cristo, la sua Pasqua fatta di morte e di risurrezione, di sofferenza e di gloria”.

Un messaggio di speranza che viene indirizzato soprattutto ai giovani “che poveri ancora di memorie, sono invece ricchi di sogni, di desideri, di progetti”.

Che dire dunque ai giovani? Il vescovo chiede loro scusa per una generazione che aveva l'ambizione di lasciare il mondo migliore di come l'aveva trovato: “abbiamo consumato più di quanto avevamo; abbiamo accumulato un debito grave che toccherà alle generazioni nuove pagare; non abbiamo calcolato il peso di inquinamento che producevamo; siamo vissuti alla giornata senza fare attenzione al futuro che preparavamo con i nostri comportamenti. Di conseguenza consegniamo ai giovani un mondo malato, che dovranno cercare di sanare”.

Parole sante che, scusate la mia impertinenza, sono anche stanco di ascoltare perché troppo spesso rimangono solo... parole. Ci battiamo il petto, ma poi continuiamo a distruggere il territorio per iniziative che, ci chiediamo, sono davvero indispensabili, o almeno utili? Ci scandalizziamo, invociamo la sobrietà e spendiamo milioni di euro per opere che rischiano di restare vuoti contenitori; viviamo al di sopra delle possibilità, ma in ogni casa abbiamo più telefoni che persone.

Contestualizziamo le bestemmie dei potenti, giustifichiamo come folklore manifestazioni pseudo religiose, alla fatica anteponiamo la facile e forse non sempre disinteressata generosità di anziani benefattori: forse anche di questo, noi adulti dovremmo chiedere perdono ai giovani!

Ma sto divagando: il messaggio del vescovo è di

speranza, una “speranza che non viene mai cancellata del tutto dalle difficoltà che viviamo. La speranza in Dio diventa anche speranza in ciò che, con Dio, l'uomo può fare”. L'uomo è intelligente e creativo, capace di sacrifici e di affrontare con impegno le difficoltà, ma “per impegnarsi seriamente nella vita sociale l'uomo ha bisogno di avere delle motivazioni forti. L'uomo non si accontenta di vivere; ha bisogno di dire a se stesso perché vive”.

Il vescovo prosegue:

“L'animale quando è sazio dorme; l'uomo, quando ha soddisfatto la fame, pensa”.

Pensare, un atto forse non così scontato. Sono andato a cercare i “pensieri” nella casa del Grande Fratello dove giovanotti ben pasciuti non hanno altro da fare: niente, non ne ho trovati.

Li ho cercati in tante trasmissioni dove signori e signore che certo non soffrono la fame disquisiscono su tutto e su tutti: neppure lì ne ho trovati.

Ma è il vezzo dell'uomo quello di evidenziare solo il negativo; a ben cercare qualcosa si trova, pensieri e fatti positivi non mancano, solo fanno meno rumore.

Allora bene ha fatto il nostro vescovo Luciano ad associare la festa di due martiri alla speranza ed a ricordarci che “lo sforzo che facciamo per vivere tende a trasformare il mondo perché rifletta sempre meglio qualcosa della bellezza di Dio e perché, trasformato, possa entrare nella sfera dell'esistenza santa di Dio.

Questa è la grandezza dell'uomo e della sua esistenza; e se tutti i risultati che riusciamo a ottenere sono provvisori, l'amore con cui operiamo è eterno.

Questa è la nostra speranza.” □



Dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima

Per intraprendere seriamente il cammino verso la Pasqua e prepararci a celebrare la Risurrezione del Signore – la festa più gioiosa e solenne di tutto l'anno liturgico – che cosa può esserci di più adatto che lasciarci condurre dalla Parola di Dio? Per questo la Chiesa, nei testi evangelici delle domeniche di Quaresima, ci guida ad un incontro particolarmente intenso con il Signore, facendoci ripercorrere le tappe del cammino dell'iniziazione cristiana.

La prima domenica dell'itinerario quaresimale evidenzia la condizione dell'uomo su questa terra. Il combattimento vittorioso contro le tentazioni, che dà inizio alla missione di Gesù, è un invito a prendere consapevolezza della propria fragilità per accogliere la Grazia che libera dal peccato e infonde nuova forza in Cristo, via, verità e vita. È un deciso richiamo a ricordare come la fede cristiana implichi, sull'esempio di Gesù e in unione con Lui, una lotta "contro i dominatori di questo mondo tenebroso" (Efesini 6, 12), nel quale il diavolo è all'opera e non si stanca, neppure oggi, di tentare l'uomo che vuole avvicinarsi al Signore: Cristo ne esce vittorioso, per aprire anche il nostro cuore alla speranza e guidarci a vincere le seduzioni del male.

Il Vangelo della Trasfigurazione del Signore pone davanti ai nostri occhi la gloria di Cristo, che anticipa la Risurrezione e che annuncia la divinizzazione dell'uo-

mo. La comunità cristiana prende coscienza di essere condotta, come gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni "in disparte, su un alto monte" (Matteo 17,1), per accogliere nuovamente in Cristo, quali figli nel figlio, il dono della Grazia di Dio: "Questi è il figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". È l'invito a prendere le distanze dal rumore del quotidiano per immergersi nella presenza di Dio.

La domanda di Gesù alla Samaritana: "Dammi da bere" (Giovanni 4,7), che viene proposta nella liturgia della terza domenica, esprime la passione di Dio per ogni uomo e vuole suscitare nel nostro cuore il desiderio del dono dell'acqua che zampilla per la vita eterna. È il dono dello Spirito Santo, che fa dei cristiani "veri adoratori" in grado di pregare il Padre "in spirito e verità". Solo quest'acqua può estinguere la nostra sete di bene, di verità e di bellezza!

La domenica del cieco nato presenta Cristo come luce del mondo. Il Vangelo interpella ciascuno di noi: "Tu, credi, nel Figlio dell'uomo?". "Credo, Signore!" (Giovanni 9,35-38), afferma con gioia il cieco nato, facendosi voce di ogni credente. Il miracolo della guarigione è il segno che Cristo, insieme alla vista, vuole aprire il nostro sguardo interiore, perché la nostra fede diventi sempre più profonda e possiamo riconoscere in lui l'unico nostro Salvatore; Egli illumina tutte le oscurità della vita

e porta l'uomo a vivere da "figlio della luce".

Quando, nella quinta domenica, ci viene proclamata la risurrezione di Lazzaro, siamo messi di fronte al mistero ultimo della nostra esistenza: "Io sono la risurrezione e la vita. Credi questo?" (Giovanni 11, 25-26). Per la comunità cristiana è il momento di riporre con sincerità, insieme a Marta, tutta la speranza in Gesù di Nazareth: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo". La comunione con Cristo in questa vita ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui. La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna aprono il nostro sguardo al senso ultimo della nostra esistenza: Dio ha creato l'uomo per la risurrezione e per la vita, e questa verità dona la di-

menzione autentica e definitiva alla storia degli uomini, alla loro esistenza personale e al loro vivere sociale, alla cultura, alla politica, all'economia. Privo della luce della fede l'universo intero finisce rinchiuso dentro un sepolcro senza futuro, senza speranza.

Il percorso quaresimale trova il suo compimento nel triduo pasquale, particolarmente nella Grande Veglia della Notte Santa: rinnovando le promesse battesimali, riaffermiamo che Cristo è il Signore della nostra vita, quella vita che Dio ci ha comunicato quando siamo rinati "dall'acqua e dallo Spirito Santo". Rinnoviamo in questa Quaresima l'accoglienza della grazia che Dio ci ha donato in quel momento, perché illumini e guidi tutte le nostre azioni. In questo nostro itinerario, ci affidiamo alla Vergine Maria, che ha generato il Verbo di Dio nella fede e nella carne, per immergerci come Lei nella morte e risurrezione del suo Figlio Gesù ed avere la vita eterna. □



Intervista

Cos'è per te la vita, cosa vuoi dire per te vivere?

- È l'insieme delle esperienze che si raccolgono in una misura di tempo che parte da quando si nasce e termina quando muori.

- Tutto ciò che è prima di morire; tutto quello che vuoi fare prima della tua morte è la tua vita.

- La vita è un dono che si è avuto. E vivere vuol dire appunto passare questo arco di tempo che ci è stato regalato nel miglior modo possibile.

Che valore dai alla vita nella scala da 1 a 10? perché?

- Non si può dare un numero oggettivo, definire il valore, perché la vita come dono in sé non è abbastanza significativa, cioè il significato glielo devi dare tu. Ogni persona ha un valore diverso secondo me, in base a come sceglie di vivere la propria vita. Ci sono miliardi di persone che sono esistite e non hanno lasciato traccia sulla terra, né nei libri di storia, né in niente di tangibile. E invece ci sono persone, come i poeti, che hanno lasciato sé stessi e anche di più per tutti quelli che verranno. Quindi ogni persona ha un valore diverso, è soggettivo.

- Darei 10, perché è il bene più prezioso, è il valore più importante che hai; bene o male se non c'è la vita cosa fai?

- ... 11, perché è un bel valore, è una cosa a cui non si può rinunciare tanto facilmente.

Che valore dai nella scala da 1 a 10 alla tua vita, alla vita che tu vivi adesso, in questo momento?

- Al momento non lo so; cioè, non sono ancora arrivato ad un finish, non ho fatto ancora delle cose che meritano di essere ricordate. Quindi mi fa piacere il fatto di avere avuto la fortuna di essere in vita. Comunque darei un 6, perché non sono ancora soddisfatto della mia vita, non lo sono del tutto. Non so bene il perché; se lo sapessi bene rimedierei, forse...

- 10, se penso alla voglia di vivere che ho, se penso a come ci tengo tanto alla mia vita. Però, pensando a come la sto vivendo ora, mi fa schifo come vita. Quindi darei un 6 scarso, perché non sono soddisfatto; desidererei qualcosa di più: trovare un lavoro adesso, mettermi a posto; questo voglio per la mia vita... farmi la mia vita, riuscire a realizzare i miei sogni.

- 10, perché la mia vita sto cercando di viverla come meglio credo, non mi sta impedendo nessuno di fare cose o non farle; e anche se si fanno degli sbagli si impara (è proprio da lì che si impara a vivere). E cercherò di andare avanti sempre così, facendo la cosa che per me è giusta.

MADRE TERESA DI CALCUTTA, LA VITA È...

*La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.*

**Commento**

Suor Laura
Online Now!

Un confronto fra canzoni, per vedere in quale si riflette, si rispecchia di più la tua vita di giovane...

"Vivere" e "Vita spericolata" di Vasco Rossi.

"Vivere è un po' come perder tempo; oggi non ho tempo, oggi voglio stare spento..."

"Voglio una vita maleducata, di quelle vite fatte così; voglio una vita che se ne frega, che se ne frega di tutto, sì; voglio una vita che non è mai tardi, di quelle che non dormi mai; voglio una vita, la voglio piena di guai..."

"Vivere la vita".

"Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno, è quello che Dio vuole da te. Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino, è quello che Dio vuole da te. Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui, correre con i fratelli tuoi; scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai. Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore, è quello che Dio vuole da te. Vivere la vita è generare ogni momento il Paradiso, è quello che Dio vuole da te..."

A te la scelta, giovane! A te decidere quale musica, quale armonia, quale melodia per la tua vita.

Vuoi una vita... stonata o... ben accordata?

View Edit All



foto: coniferine

Beata Chiara Luce Badano

A Sassello, ridente paese dell'Appennino ligure, il 29 ottobre 1971 nasce Chiara Badano, dopo che i genitori l'hanno attesa per 11 anni. Chiara di nome e di fatto, con occhi limpidi e grandi, dal sorriso dolce e comunicativo, intelligente e volitiva, vivace, allegra e sportiva. Viene educata dalla mamma, attraverso le parabole del Vangelo, a parlare con Gesù e a digli «sempre di sì».

È sana, ama la natura e il gioco, ma si distingue fin da piccola per l'amore verso gli «ultimi», che copre di attenzioni e di servizi, rinunciando spesso a momenti di svago. Fin dall'asilo versa i suoi risparmi in una piccola scatola per i suoi «negretti»; sognerà, poi, di partire per l'Africa come medico per curare quei bambini. Dai suoi quaderni dei primi anni delle elementari traspare la gioia e lo stupore nello scoprire la vita: è una bambina felice. Nel giorno della prima Comunione riceve in dono il libro dei Vangeli. Sarà per lei un «magnifico libro» e «uno straordinario messaggio»; affermerà: «Come per me è facile imparare l'alfabeto, così deve esserlo anche vivere il Vangelo!».

A 9 anni entra nel Movimento dei Focolari e a poco a poco vi coinvolge i genitori. Da allora la sua vita sarà tutta in ascesa, nella ricerca di «mettere Dio al primo posto». Prosegue gli studi fino al Liceo classico, quando a 17 anni, all'improvviso, un

lancinante spasimo alla spalla sinistra svela tra esami e inutili interventi un osteosarcoma, dando inizio a un calvario che durerà circa tre anni. Appresa la diagnosi, Chiara non piange, non si ribella: subito rimane assorta in silenzio, ma dopo soli 25 minuti dalle sue labbra esce il sì alla volontà di Dio. Ripeterà spesso: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io».

Non perde il suo luminoso sorriso; mano nella mano con i genitori, affronta cure dolorosissime e trascina nello stesso Amore chi l'avvicina. Dona tutto per la Chiesa, i giovani, i non credenti, il Movimento, le missioni... rimanendo serena e forte, convinta che «il dolore abbracciato rende liberi». Ripete: «Non ho più niente, ma ho ancora il cuore e con quello posso sempre amare». La cameretta, in ospedale a Torino e a casa, è luogo di incontro, di apostolato, di unità: è la sua chiesa.

Alla mamma che le chiede se soffre molto risponde: «Gesù mi smacchia con la varechina anche i puntini neri e la varechina brucia. Così quando arriverò in Paradiso sarò bianca come la neve».

È convinta dell'amore di Dio nei suoi riguardi: afferma, infatti: «Dio mi ama immensamente», e lo riconferma con forza, anche se è attanagliata dai dolori: «Eppure è vero: Dio mi vuole bene!».

Agli amici che si recano da lei per consolarla, ma tornano a casa loro stes-

si consolati, poco prima di partire per il Cielo confiderà: «...Voi non potete immaginare qual è ora il mio rapporto con Gesù... Avverto che Dio mi chiede qualcosa di più, di più grande. Forse potrei restare su questo letto per anni, non lo so. A me interessa solo la volontà di Dio, fare bene quella nell'attimo presente: stare al gioco di Dio».

E ancora: «Ero troppo assorbita da tante ambizioni, progetti e chissà cosa. Ora mi sembrano cose insignificanti, futili e passeggiare... Ora mi sento avvolta in uno splendido disegno che a poco a poco mi si svela».

Alla mamma, preoccupata nella previsione di rimanere senza di lei, continua a ripetere: «Fidati di Dio, poi hai fatto tutto»; e «Quando io non ci sarò più, segui Dio e troverai la forza per andare avanti».

Chiara si prepara consciamente all'incontro finale: «È lo Sposo che viene a trovarmi», e sceglie l'abito da sposa, i canti e le preghiere per la «sua» Messa; il rito dovrà essere una «festa», dove «nessu-

no dovrà piangere!». Non ha paura di morire. Aveva detto alla mamma: «Non chiedo più a Gesù di venire a prendermi per portarmi in Paradiso, perché voglio ancora offrirgli il mio dolore, per dividere con lui ancora per un po' la croce».

E lo «Sposo» viene a prenderla all'alba del 7 ottobre 1990, dopo una notte molto sofferta. Queste le sue ultime parole: «Mamma, sii felice, perché io lo sono. Ciao». I suoi funerali sono davvero una festa, con la partecipazione di tanti giovani. La sua «fama di santità» si estende rapidamente in tante parti del mondo. È dichiarata beata il 27 settembre 2010. □

CARTA D'IDENTITÀ



Nome..... CHIARA
 Cognome BADANO
 Nata il 29/10/1971
 A..... SASSELLO
 Morta il 7/10/1990
 Beatificata il 27/9/2010

Un pensiero ai giovani, prima di morire:

«... I giovani sono il futuro. Io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola come alle Olimpiadi. I giovani hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene!».



Carnevale 2011

Che bello, io c'ero!

“... quanti carri facciamo quest'anno?” Eravamo a novembre quando il Gruppo Carnevale di Samber si ritrovava per pianificare quello che sarebbe poi stato uno dei momenti più belli e partecipati dell'anno oratoriano e del centro Giovanile. Le idee che venivano messe in comune per decidere il tema erano parecchie e tutte belle ed interessanti. Quello che doveva essere chiaro era favorire il coinvolgimento di più persone possibili, perché il tema scelto si prestava: il Medioevo. Subito la fantasia ha cominciato a mettersi in moto: castelli, draghi, arcieri, dame, crociati... tutto prendeva vita e si concretizzava su fogli per non perdere le preziose idee che iniziavano a circolare. Così i vari settori hanno iniziato a muoversi: i papà con i carri, le mamme con i costumi e gli educatori con la sfilata. La preparazione del Carnevale è uno dei momenti che mi piace di più: la gente si muove, si dà fare, collabora, dona il suo tempo e le sue energie... e

non solo. Posso dire di aver sperimentato con mano la Provvidenza di Dio. Servono tante cose per allestire il carnevale: assi, chiodi, tessuti... tanta gente ha donato con gioia, senza volere nulla in cambio. Anche questo ci permette ogni anno di preparare una sfilata degna e completa. Ma quello che fa da sempre la differenza sono le persone che partecipano. Quest'anno si sono mosse circa 350 persone tra bambini in maschera, genitori in costume e adolescenti che hanno collaborato per le coreografie. Il lavoro è stato tanto, la pazienza anche, la passione immensa. Quando c'è un motivo per cui far le cose, queste riescono bene, perché le persone sorridono, danno il meglio di se stesse, mettono a frutto i talenti che gli sono stati donati. Ogni anno il carnevale ha il pregio di coinvolgere, di entusiasmare, di avvicinare persone che danno una mano, magari sopportando il freddo, solo perché si trovano bene. Si ride, si scambiano





due parole, si beve un bicchiere di vino o un caffè insieme. E scusate se è poco! Dalle mani sicure dei nostri papà sono sorti due castelli di cui uno con un terrificante drago e una locanda con annessa chiesa e casa. Le veloci mani delle nostre mamme hanno confezionato più di 320 costumi. La fantasia dei nostri educatori grandi ha organizzato una sfilata allegra e colorata. Tutto contornato da una festa iniziata il sabato con il carnevale organizzato per le elementari e medie; e la domenica con la presenza di un villaggio medioevale ricostruito alla perfezione nel boschetto di Samber: sala delle torture, armieri, fabbro, coniatori di monete. Per arrivare al momento forte del carnevale: la sfilata per le vie di Chiari, con i carri di Samber, CG2000, Santellone e San Giovanni. La partecipazione della gente è stata tanta e colorata, favorita anche dal bellissimo e caldo sole che ha accompagnato tutta la giornata. La festa conclusiva ha visto tante persone confluire a Samber per assistere a combattimenti tra guerrieri, alla giostra del Saracino e a prodezze a cavallo. Gli arcieri, i falconieri e le danze medioevali hanno fatto da cornice ad una atmosfera di festa e di amicizia. Che dire... la soddisfazione è stata tanta, l'allegria non è mancata, la gioia ha saputo fare da collante facendo di una giornata, una bella e indimenticabile giornata "medioevale", coronata poi dal terzo piazzamento alla sfilata dei Carri del carnevale di Erbusco. La scommessa ancora una volta è stata vinta e se le promesse continuano ad essere queste, ne perderemo ben poche.

**don Luca
e il Carnevale di Samber**

Ma come parli?

Come parlano i giovani? Che linguaggio usano nel loro vivere? Quali significati hanno per loro le parole che usano? Cosa vogliono dire o cosa nascondono? Non è sempre facile decifrare il gergo che usano. Cambiano i tempi, le mode e così anche i linguaggi. Alcune parole sono scomparse, altre hanno preso il sopravvento con significati diversi a seconda del luogo. Un linguaggio tende a esprimere un'identità, un desiderio e un bisogno di appartenenza. Non si è soli se si usa un linguaggio che conosce solo il gruppo di cui si fa parte. Così il linguaggio diventa un modo per entrare in relazione, per conoscere, per farsi accettare. Per questo è utile parlare di "linguaggi giovanili": parole ed espressioni di un dato periodo arrivano a sovrapporsi con quelle di un altro. Il contributo a questo è arrivato da vari apporti, i dialetti che caratterizzano le aree geografiche che arrivano a mischiarsi con un gergo che appartiene ad un linguaggio di città. Un altro apporto viene dalle parole esotiche o da lingue straniere prime fra tutte l'inglese; la fusione che ne deriva risulta fantasiosa e creativa. La televisione, i fumetti, la musica hanno un'incidenza molto forte nel creare nuovi linguaggi o modi dire, che diventano veri e propri tormentoni. Molto importante è l'uso di internet e di tutta la tecnologia informatica che ha diffuso linguaggi da computer, con buona pace da parte di chi non ne sa nulla. Un ruolo ce l'ha anche la pubblicità, che crea un frasario degno di una massaia. Questo ha porta-

to alla creazione di un linguaggio innovato, creato da gruppi ristretti di persone, quasi un linguaggio da iniziati, che esclude in maniera automatica chi non è gradito. Anche il linguaggio ordinario è stato ribaltato, arrivando ad essere deformato e abbreviato. Una componente dei linguaggi sono i vari gerghi che sono usati all'interno di un gruppo specifico e non sempre sono incomprensibili. I linguaggi però sono molto più complessi e non riflettono solo la componente verbale, ma riguardano anche il vissuto stesso dei giovani. Esistono anche molti linguaggi non verbali che i giovani usano spesso per comunicare tra di loro. L'abbigliamento, i gesti integrano il modo con cui le parole vengono dette; pronuncia, intonazione, storpiature o allungamento di vocali. Questo si nota anche nella scrittura e nel supporto che viene usato: pennarelli, evidenziatori, matite... I segni grafici indicano un modo per esprimere emozioni o stati d'animo. Gli sms o messaggini si avvalgono di abbreviazioni usate poi anche nei temi che i ragazzi fanno a scuola. Tutto questo impoverisce o arricchisce il linguaggio dei giovani?

Una componente di cui bisogna tenere conto sono le età: i preadolescenti usano un linguaggio strano, spiritoso, che resta in mente e che deriva dallo studio o dalla scuola. I ventenni usano un parlare legato allo studio o al lavoro. Bisogna inoltre distinguere la condizione sociale: alcuni termini sono considerati vecchi se usati da alcuni giovani; altri sono ritenuti di moda se

usati da giovani con un certo grado di istruzione. Fatto sta che il linguaggio dei giovani esprime anche le difficoltà del loro mondo, le sofferenze, i disagi e i drammi. Il linguaggio giovanile è potente, comunica in maniera profonda, coinvolge le persone in maniera totale. Un giovane che si apre alla vita trova nel linguaggio la sua affermazione che lo fa sentire unico. Il linguaggio dei giovani rompe gli schemi e costruisce uno spazio loro. Questo genera, a volte, disprezzo, rifiuto e isolamento. Arriva a rivestirsi di connotazioni negative. Il bisogno, non sempre espresso bene, è quello di non sentirsi soli al mondo, di appartenere, di sentirsi di qualcuno che parla nel mio stesso modo. Dal punto di vista personale il linguaggio assume spesso un carattere aggressivo, e allusivo, soprattutto sessuale. Il motivo che il linguaggio giovanile rischia di essere povero allora è colorato di parole di facile effetto, come le parolacce, veicolate spesso da trasmissioni televisive che hanno fatto della volgarità un modo di intrattenere. Non dobbiamo inoltre dimenticare che a volte la violenza nasce dal linguaggio, usando termini dispregiativi. Per questo diventa importante il recupero della dimensione ordinaria della vita, che favorisca originalità e fantasia nelle parole, che le faccia essere veicolo di comunicazione, amicizia e socializzazione. Inoltre un buon linguaggio sviluppa la personalità, i sentimenti e i pensieri. Diventa un ambiente di vita che raffina gusti e sentimenti. Parlare bene non vuol dire solo usare parole giuste, ma anche avere una visione positiva di sé stessi, delle cose e del mondo. □

“La fiducia deve essere la base di tutta la nostra formazione morale”

(Robert Baden-Powell)

Il concetto di fiducia nel pensiero di B.-P. (Robert Baden-Powell, il fondatore dello Scoutismo) è elemento fondante del metodo scout e della sua pedagogia, tanto da essere contenuto nel primo articolo della Legge (Scout) da cui discende tutto il resto ed è da analizzare nel duplice aspetto del Capo e del ragazzo.

“Il primo articolo della legge scout pone il suo onore nel meritare fiducia, è quello su cui si basano l'intera disciplina e condotta futura dello Scout. Da uno scout ci si aspetta che egli sia aperto e sincero. La fiducia deve essere alla base di tutta la nostra formazione morale” (B.-P., Suggerimenti per l'educatore scout).

Il rapporto che esiste tra capo e ragazzo è una corrispondenza che, grazie al legame di fiducia, si tra-

sforma in una relazione educativa fondata sulla persona, quella cui ci riferiamo quando parliamo di dinamica del “fratello maggiore”.

Il capo dà fiducia al ragazzo ed il primo, che attraverso l'esempio ed il riferimento ad una Legge comune, pone la massima cura nel non tradirla, perché attraverso questo dono, che come tale è gratuito ed incondizionato, riesce ad innescare quel comportamento virtuoso che spinge a restituire ciò che si è ricevuto: *“l'atteggiamento del Capo è della massima importanza, poiché i ragazzi modellano gran parte il loro carattere sul suo. Egli ha perciò l'obbligo di considerare la sua posizione su un piano più ampio di quello puramente personale, e deve essere molto spesso pronto a dimenticare i propri sentimenti per i*

bene comune” (B.-P., Scautismo per ragazzi).

Se, senza apparente merito, ci si fida di me, sarà mio compito, mio dovere, fare di tutto perché questa fiducia non sia mal riposta. Il capo si fida dei suoi ragazzi e si affida a loro perché l'esperienza dello scautismo diventi la dimensione nella quale cogliere quegli elementi che caratterizzano la strada verso il successo e la felicità: *“Ricordatevi: per precarie che siano le vostre condizioni economiche o di salute, potete sempre portare un raggio di allegria nella vita degli altri, e*

così facendo portare la più alta forma di felicità nella vostra” (B.-P., Jamboree, luglio 1939).

Bisogna quindi fare e far fare esperienza della fiducia affinché si possa creare il presupposto per far raggiungere al ragazzo la vera autonomia (e non solo una finta libertà di fare ciò che gli pare).

Anche fra gli adulti è indispensabile mantenere quel clima fraterno che ci sforziamo di mantenere nelle nostre unità: *“in quanto scout, è nostro compito scoprire quale sia il punto di vista del nostro interlocutore prima di insistere nel sostenere il nostro”* (B.-P., Discorso di apertura all'8ª Conferenza Scout Internazionale, Stoccolma, agosto 1935).

**Paolo Ferrari
Scout Chiari 1**

ASPETTANDO L'ESTATE

Domenica 10 aprile 2011
dalle 18.30 alle 19.30 al CG 2000

ARIA D'ESTATE HAPPY HOUR

Per tutti i ragazzi e le ragazze, dalla prima superiore in poi, che durante l'estate vogliono dedicare del tempo alle attività con i più piccoli (elementari e medie). All'interno della serata ci sarà la presentazione delle iniziative e degli incontri di formazione.

Venerdì 6 maggio 2011
dalle 20.00 alle 23.00 a Palosco

GRESTIVAL

Appuntamento immancabile per fare festa e prendere confidenza con il tema e i canti/balli del Grest 2011

13 -14 -15 giugno 2001

TUTTI AL MARE A RAVENNA

per tutti coloro che faranno servizio durante l'estate, per creare spirito di gruppo e conoscerci meglio. Dettagli da definire.

Per informazioni o iscrizioni
rivolgersi alla segreteria del CG2000.





foto: nirahan

L'unico simbolo vero e concreto dell'amore

È cosa naturale che quando una coppia decide di condividere la propria vita senza, prima o poi, il desiderio di avere un figlio e diventare così una vera famiglia. Oggi sia il concetto di figlio sia quello di famiglia però è molto cambiato.

Una volta il rapporto che si creava fra un bambino e i suoi genitori era un rapporto esteso ad un contesto familiare ben più ampio di quello attuale. Infatti le famiglie vivevano allargate, comprendendo spesso più generazioni; oggi invece abbiamo la cosiddetta famiglia nucleare, in cui ci sono i genitori (quando va bene, entrambi!) ed i figli, spesso unici. Ma mentre una volta, in un tempo poi non così lontano, l'attesa di un figlio era vista come una benedizione del Signore, oggi, giustamente, si comprende come l'aver un figlio non sia per niente una cosa facile e quindi le gravidanze vengono spesso programmate, per quanto possibile ovviamente, e nella scel-

ta dei tempi giusti predominano considerazioni di tipo sia economico sia lavorativo. Per questo motivo si decide di avere un bambino non solo quando si è in grado di mantenerlo economicamente, ma anche quando ci si sente pronti psicologicamente e fisicamente a farsi stravolgere totalmente e completamente la vita. In una società nella quale le donne studiano e lavorano, anche la sicurezza professionale ha certamente un peso non indifferente nella scelta di allargare la propria famiglia. E così programmare un figlio diventa "non averlo nel momento sbagliato", ma anche è soprattutto "averlo in quello giusto". So benissimo che questo ragionamento non è, e non potrà mai essere condiviso da chi crede che in tale modo si stia cercando di controllare l'opera creatrice di Dio. Ma io credo, da giovane donna quale sono, che sia bellissimo che, proprio al principio, solo l'idea di avere un figlio cresca all'interno del-

la coppia; che sia quella, prima di tutto, che si impadronisca dei nostri pensieri, da non poter pensare ad altro se non a come avrà gli occhi, da chi prenderà i capelli oppure se sarà sano e robusto. Sognare il momento in cui lo si porterà a passeggio, quello nel quale dirà la sua prima parola (che, è inutile dirlo, è scientificamente provato sia "mamma"), i primi passi e così

di seguito... Desiderare di avere tutto questo nel momento "giusto", non lo è solo per noi. Infatti non è egoismo, è solo amore, amore verso quel bambino, non ancora nato e a volta neppure concepito, che già rispettiamo tanto da desiderare che nasca in una famiglia che lo ami, che lo accolga, che lo protegga e che sia pronta a tutto per lui o lei!!! Un bambino che sia desiderato e programmato, ovvero voluto ad ogni costo, oppure semplicemente "arrivato", diviene il simbolo più vero e concreto dell'amore, e non può che essere, come qualsiasi altra nuova vita, benedetto dal Signore.

Mi permetto di fare una nota personale A tre amiche, per me davvero speciali, ai meravigliosi bambini che dentro loro stanno crescendo e ai loro mariti, con tutto il mio cuore auguro ogni bene e un grande *in bocca al lupo* per la fantastica avventura di genitori che tra pochi mesi dovranno affrontare. □

parole e musica

*"Ogni tanto mi sorprendo
un po' t'invento un po' ti dai
Ogni tanto perdo il filo forse non ci sei
non hai nome chi ti crede fiore di ninfea
Duri un attimo
Ogni tanto fai spavento
prendi tutto e non ti fermi*

*Amor che nulla hai dato al mondo
Quando il tuo sguardo arriverà
Sarà il dolore di un crescendo
Sarà come vedersi dentro*

*Quando quest'alba esploderà
Sarà la fine di ogni stella
Sarà come cadere a terra"*

Gianna Nannini, *Ogni tanto*

Verso la Prima Confessione

Per i bambini del terzo anno del percorso di Iniziazione Cristiana si sta avvicinando il momento importante ed emozionante della prima confessione. È giusto che questo sia un momento di intensa emozione come deve esserlo ogni incontro con l'Amore e il Perdono. Il percorso di avvicinamento a questo sacramento ha attraversato e conosciuto l'accoglienza, l'aiuto, il soccorso, la premura e l'attesa che Dio Padre rivolge a tutti i suoi figli.

Questi atteggiamenti del Padre sono stati proposti ai bambini attraverso il racconto dei brani evangelici che li presentano con maggiore evidenza.

Quando la peccatrice si presenta a Gesù, Egli dimostra la sua straordinaria comprensione verso la debolezza umana e dà risalto al sincero pentimento che vale il perdono.

La parabola del Buon Samaritano racconta la storia di chi rifugge dall'indifferenza ed è pronto al soccorso con l'aiuto immediato, ma ancora più con la previdenza dei futuri bisogni di chi si è trovato in grave difficoltà. La pecorella smarrita viene cercata, soccorsa e riportata nella sicurezza dell'ovile con premura e tenerezza. Il figlio prodigo viene atteso con ansia ed accolto con grande gioia.

In tutti i casi si nota che l'intervento di Dio non si ferma al primo momento, ma ogni volta all'accoglienza, al soccorso, al perdono segue un aiuto destinato a durare. I personaggi presentati da Gesù nelle sue parabole sembrano, a volte, essere negativi ma in realtà si riscattano tutti per le risposte

positive che danno. Pentimento, umiltà e fiducia sono i sentimenti dai quali nascono i loro comportamenti. È presente in loro anche il desiderio di pagare il proprio errore. Vediamo che la peccatrice compra profumi preziosi e che il figlio che si è allontanato si offre al padre come servo. Poi, soprattutto, per tutti, avverrà il cambiamento. Alla peccatrice Gesù dice: "Non peccare più". Certamente lei non peccerà più. L'uomo assalito per strada e soccorso sarà lui stesso attento al prossimo. La pecorella smarrita avrà imparato a stare unita al gregge. Il figlio che se n'era andato, una volta tornato ed accolto, resterà sempre nella casa del padre e a lui sarà fedele.

Queste sono le idee che abbiamo cercato di mettere nella mente dei bambini. Lo abbiamo fatto conoscendo i nostri limiti e nella fiducia che infine sarà lo Spirito Santo ad illuminare davvero le menti.

Però la celebrazione di un Sacramento richiede anche gesti, formule di preghiera e preparazione. Allora abbiamo voluto che i nostri piccoli imparassero, oltre alle preghiere che già conoscono, anche "l'Atto di dolore" e "O Gesù d'amore acceso". Li abbiamo anche aiutati ad impegnarsi nello svolgere "l'esame di coscienza" come metodo per valutare i propri comportamenti e come preparazione al rito. Dopo il lavoro svolto nelle aule dai gruppi si è fatto ricorso a modalità di gioco e di animazione che hanno contribuito a creare interesse, partecipazione e condivisione. Questa

è un'abitudine consolidata, gradita ed efficace che coinvolge bambini, educatori e genitori in un momento che riassume e fissa i contenuti della giornata.

Non tralasciando nulla di ciò che è importante, o addirittura essenziale, abbiamo cercato di aiutare i bambini ad accostarsi al Sacramento con la consapevolezza possibile a questa età e con la serenità che ci viene trasmessa dallo stesso Messaggio Evangelico: il sacramento della Riconciliazione è perdono ed aiuto, è Grazia.

Intanto i bambini del secondo anno si sono presentati in Duomo per celebrare il rinnovo delle promesse battesimali, la tappa più significativa di quest'anno. Sono stati accolti dal parroco con queste parole: "Cari bambini, state per dire a Dio che volete continuare

a stare con Lui; che credete che Gesù è suo Figlio che sconfigge il male che c'è nel mondo; che vi fidate di quello che la Chiesa vi aiuta a credere. Se dunque siete pronti a prendervi questo impegno rinunciate al peccato e fate la vostra professione di fede, cioè dite a tutti qual è la vostra fede". Uno per uno i bambini si sono presentati all'altare e davanti al parroco, alla presenza di genitori e catechisti, hanno pronunciato la formula: "Io sono stato battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

Anche questa volta abbiamo voluto dare un resoconto del cammino di Iniziazione Cristiana dei fanciulli. Sarebbe importante ed utile, e non ci offenderebbe, che queste nostre note venissero seguite e magari commentate. Ogni osservazione, fatta con conoscenza, può aiutarci.

Lina e Bruno



Padrino e madrina: una chiamata!

Il mio si chiamava Tone Bela (all'anagrafe Antonio Lancini) ed era un parente di mia mamma. Per la verità non lo conoscevo molto bene, l'avevo visto di strafforo quando era venuto a trovarci e devo dire che lo trovavo simpatico. Allora mi sembrava anziano, ma a ben pensarci non aveva neanche l'età che io ho adesso.

Era il mio padrino della Cresima e pochi giorni prima della funzione venne a portarmi il regalo: 10 mila lire. Mi ci comprai la bicicletta, un paio di scarpe e forse avanzò anche qualcosa! Non ebbi mai modo di conoscerlo a fondo, ma so che si interessava a me, chiedeva spesso a mia mamma se crescevo bene e quando veniva a trovarmi mi lasciava sempre la mancia.

Il padrino: una figura importante, sia nel Battesimo sia nella Cresima, e forse è giunto il momento di parlare anche di lui, ora che per i ragazzi di quinta i tempi della cresima stanno arrivando. Normalmente sono i genitori che scelgono il padrino del cresimando e lo fanno spesso per motivi di amicizia, di parentela e, talvolta, per convenienza. Alcuni, addirittura, trovano la scelta del padrino una scocciatura e vedrebbero di buon occhio la sua abolizione. Questo perché il padrino si riduce a una pura formalità, priva di contenuto e di impegno: l'importante è che sia presente alla cerimonia, partecipi al banchetto che ne segue e faccia un bel regalo. Un'opinione questa che va rivista per creare una mentalità che veda nel padrino un secon-

do padre, una guida ed un maestro di vita spirituale. Il padrino deve mettersi accanto e al servizio del cresimato, con il consiglio e soprattutto con l'esempio, per aiutarlo a progredire più sicuro nella sequela di Cristo e della Chiesa.

Certamente per i cresimandi di quest'anno alcune scelte sono già state fatte, ma con quali criteri?

I criteri da seguire sono indicati dal Codice di Diritto Canonico. Vogliamo vederli insieme?

Non possono fare i padrini i genitori: il loro ruolo è un altro.

Fino al Concilio Vaticano II era prescritto che il padrino della Cresima fosse diverso da quello del Battesimo; oggi è consigliato che sia il medesimo, per meglio sottolineare l'unità dei due sacramenti.

Comunque, la persona scelta deve avere compiuto i sedici anni di età, deve essere cattolico, aver già ricevuto i sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione e condurre una vita conforme alla fede che professa. Questa è la base, ma le indicazioni proseguono: pertanto dovrà essere una persona che partecipa con regolarità all'eucaristia domenicale in modo da essere di esempio al ragazzo e di incoraggiarlo ad essere membro attivo della comunità parrocchiale.

E per quanto riguarda gli impedimenti? Non possono fare da padrini o madrine quelle persone che sono sposate solo civilmente, sono conviventi, sono divorziate o separate, ma che convivono con un altro partner. A tal proposito è opportuno specificare che

non rientrano in questa categoria di persone coloro che, pur essendo separate o avendo subito il divorzio, non hanno contratto altri legami.

So che queste disposizioni, soprattutto a motivo del diffondersi di situazioni familiari particolari, a volte creano imbarazzo, amarezze e talvolta risentimenti. Una Chiesa "matrigna" che giudica e condanna? No! Sappiamo quanto la Chiesa sia accanto alle persone che vivono queste situazioni, a volte difficili e drammatiche, ma non può certamente andare contro la Dottrina di Cristo.

E se il padrino non c'è? Pur essendo auspicabile la sua presenza, non è indispensabile tant'è che, nei primi secoli non esisteva la sua figura, probabilmente perché tutta la comunità cristiana si sentiva responsabile del-

la crescita spirituale del cresimato.

Ho trovato la riflessione di una persona chiamata ad essere padrino; incerta si chiede il perché di quella richiesta e si da questa risposta.

"Dio mi ha scelto a fare il padrino non perché sono... o perché ho..., ma perché Egli vuole darmi! Che cosa mi vuol donare? Egli mi vuol donare spirito di paternità, la capacità di essere padre, di dare vita alla fede di un'altra persona, di far risplendere gli occhi di un ragazzo, che guarderanno a me in modo diverso che alle altre persone! Il mio figlioccio, guardando a me, dovrà notare qualcosa di divino, qualche aspetto dell'amore paterno di Dio. Per questo Dio stesso vuole effondere su di me il Suo Spirito Santo. Essere scelto da Dio per fare il padrino è un gran dono del suo Amore." Ogni altro commento è superfluo! □



La soluzione del caso

La rappresentazione teatrale dei Misteri Gaudiosi del Rosario che si tenne in Duomo a metà degli anni Cinquanta continua a suscitare emozioni e ricordi. Fra' Cristoforo Bosio, nostro concittadino che oggi vive a Genova, ci ha telefonato per raccontarci il suo ricordo di chierichetto, la grande partecipazione

di gente venuta anche dai paesi vicini per assistere a uno spettacolo importante e inusuale per i tempi. L'organizzatore era un sacerdote di Trecate, in provincia di Novara. Fra' Cristoforo lo ricorda bene nella corporatura robusta e nei capelli rossicci; lo spettacolo durò almeno una settimana.

Un altro ricordo è quello della signora Franca Bulgarelli, all'epoca ragazzina, che sostiene - al contrario di altre testimonianze - che il palcoscenico era stato montato a ridosso dell'ingresso principale, i banchi erano stati girati verso il fondo della chiesa, si entrava ed usciva dallo scalone e dal passaggio sotto il coro. Ricorda anche che il "cast" non fu lo stesso durante tutte le serate e la difficoltà di

ottenere dai genitori il permesso di venire dalla campagna, di sera: l'importanza dello spettacolo ebbe però il sopravvento.

E finalmente sono arrivate le fotografie, dall'archivio della signora Giulia Vertua. L'impalcatura era effettivamente addossata al portale d'ingresso e i banchi girati verso il fondo: quelli della metà posteriore della chiesa, perché quelli della metà anteriore avevano una ribaltina che permetteva di sedersi al contrario per ascoltare le prediche che allora venivano proclamate dal pulpito.

La Madonna era impersonata dalla signora Bruna Nerini Repossi e San Giuseppe dalla signora Giulia Vertua (due donne: curioso!). Il pulpito era usato come traliccio per i riflettori colorati. Partecipavano allo spettacolo due grandi cori: uno dall'oratorio di campagna, un altro dall'oratorio Sant'Orsola o di città. Coordinatore don Battista Dabeni.

Sarebbe interessante se qualcuno si riconoscesse tra tutti quegli angioletti. Intanto ringrazio i lettori che hanno collaborato alla "soluzione" del caso. □



Errata corrige

Lo scorso numero abbiamo pubblicato una fotografia della *Schola cantorum clarense* in gita al Passo della Futa. Nell'attribuire i nomi alle persone ritratte abbiamo commesso un errore di cui ci scusiamo: l'ultimo a destra non è **Dusi**, bensì **Antonio Lussignoli**, mugnaio, padre e nonno dei nostri tipografi-stampatori.

La festa del papà

Lo scorso 19 marzo si è celebrata la Festa del Papà. Nell'occasione i figli di Gianantonio Vezzoli - Andrea, Agnese, Rosanna, Maria, Pierina, Emanuela - hanno composto e dedicato al loro babbo una poesia dialettale che volentieri pubblichiamo.

*L'è mia tat de umassì,
an po' picinì e magrili col nass aquilì...
ma pestiga mia al dit mignulì
perché se no al dienta saladì.*

*Basta éder chèl che ghè 'ncò:
certo 'l sarà mia 'n'umasù,
ma l'è partit che i era 'n du
e tra póc al g'ha n'ha ché quarantadu.*

*Lü al g'ha 'n caràter an po' issé
perché quando l'è strac o 'l ga sö 'l fé
al na fa dientà macc trentatrè.*

*Lü 'l diss: «Poer Zammarc»,
nuàlter però dizóm :
«Puarina la fonna che l'ha spusàt!».*

*A parte che puarina l'è mia tat
perché l'era magrulina quando l'era spusina
ma adèss l'è prope mia patidina!*

*Ancö an s'è ché töcc
bei e bröcc, maridàcc e pöcc
(quando po' l'è la sò scarsèla a pagà
sté pör certi che gnanche 'l piö malat al sta a ca!).*

*Comunque, a parte töt
al g'ha 'l cör an ma
perché se 'l pöl
'l vaida anche
chei föra de ca.*

*'Ncö col nòster schersà
an po' 'n g'ha esageràt
ma con chesto völem dit:
ta ölem bé, papà.*



“Vena poetica”

È bastato pubblicare alcuni ricordi della maestra Marietta Barzizza, lo scorso febbraio, per stimolare la memoria dei lettori. Tra loro Piero Bontempi, che ha rintracciato una poesia goliardica composta dal rimpianto poeta-maestro Lorenzo Goffi. A margine del testo sono elencati i personaggi che ne fanno parte e che riportiamo a mo' di titoli di testa: prima fra tutti, appunto, la maestra Barzizza, Angiolino (il professor Angelo Goffi), Geo (il signor Geo Penna), Bipedon (il ragionier Franco Morandi), Linda (la signora Linda Bastoni). È un testo garbato e gradevole, intitolato “Vena poetica” che riproponiamo volentieri.

*Non ti prenda la paura,
per la tragica avventura!
Una sera chiacchierando,
la Castrina costeggiando
la Barzizza con compari
(oh che gruppo senza pari!)
d'improvviso un grido, un tufo
su dall'acqua emerge un ciuffo,
esce un urlo dalla gola:
la Barzizza è giù in seriola!
Dalla riva, sul rialzo,
Angiolino spicca un balzo
e con sovrumani sforzi,
aiutato dagli accorsi
fuor dal pelago alla riva
la depone semiviva.
All'ardor del salvataggio
per l'intrepido coraggio
la medaglia è decretata,
il sior Geo gliel'ha coniato
e così la sora Linda,
l'offre lieta alla famiglia
e all'eroe, tra fulminanti
discorson altisonanti
gliela punta sopra il petto,
Bipedon più che perfetto.*

**Hai l'alcolismo in casa?
Vuoi saperne di più?
Hai bisogno di aiuto?**

I gruppi familiari **AL-ANON** condividono le loro esperienze in modo anonimo e gratuito e possono offrirti le informazioni che cerchi.

Giovedì 7 aprile

ore 20.30 Sala Conferenze presso il CG2000

Serata pubblica di informazione sull'alcolismo

Tutta la cittadinanza è invitata.

Una testimonianza

Missione Morrumbene

Soggiornare 3 giorni a Morrumbene (Mozambico), la parrocchia dove opera don Piero Marchetti, è stata un'esperienza esaltante e dall'impatto emotivo fortissimo. Il sottosviluppo è assolutamente prevalente e ti dà una grande angoscia, se lo vedi con i nostri occhi europei, ma in realtà nella gente del posto cogli una serenità che ti riempie di ammirazione. Grazie alla disponibilità di don Piero e del suo fuoristrada abbiamo percorso decine e decine di chilometri nella foresta, raggiungendo piccoli nuclei abitati, fatti di poche capanne costruite con qualche palo e rivestite di foglie di palma da cocco, ma quasi tutte ordinate e, per quanto possibile, pulite, abitate da persone serene e sorridenti. I bambini, a centinaia, che sbucano da ogni dove, sono uno spettacolo affascinante; vederli poi andare a scuola con la camicina bianca o azzurra ed i pantaloncini o la gonna blu, perfettamente lindi, nonostante l'acqua sia di faticoso approvvigionamento, ti allarga il cuore, perché capisci che il seme del riscatto darà prima o poi i suoi frutti.

Le scuole, esistenti anche nei punti più impensati della foresta, sono senza imposte, senza banchi (quindi i bambini si siedono per terra), senza alcuna suppellettile e per lo più senza libri. La lavagna è costituita spesso da un pezzo di faesite sbrecciata e gli insegnanti, in prevalenza giovani donne, sono tutti con un candido camice bianco. Dal cortile della missione di don Piero, che ha come dirimpettaia una scuola per bambini e ragazzi (dai 6 ai 13 anni, in tutto quasi 2500) verso le 6 (la scuola inizia alle 6.30) ho cominciato a sentire una melodia che ho udito simile per oltre 45 anni, ossia le voci dei bambini che vanno a scuola; ma queste voci avevano un qualcosa di più autentico, di più gioioso, tanto che percepivi il sorriso dei bambini pur senza vederli: è stata una delle più intense beatitudini che ho provato qui. La mia visita a Morrumbene è coincisa con la consegna a questa scuola di una cinquantina di banchi da due-tre posti con panca incorporata, frutto della donazione effettuata in occasione del mio pensionamento.

Lunedì 28 febbraio c'è stata la cerimonia della consegna dei banchi, molto essenziale ma genuina, e martedì mattina, prima di partire per Johannesburg, dove era rimasta mia moglie Laura, impegnata a fare attività di formazione alle docenti di Italiano, sono andato a vedere che effetto facevano i nuovi banchi nelle aule dove il giorno precedente avevo visto i bambini seduti per terra: grande è stata la mia gioia, che credo di aver condiviso intensamente con tutta la Toscanini e gli altri donatori, che ho percepito vicini a me.

Don Piero nella sua parrocchia-missione ha attivato una scuola materna, frequentata da oltre 350 bambini, che ricevono l'istruzione dell'infanzia e due pasti (colazione e pranzo): chi può paga qualcosa, gli altri no; inoltre ci sono le iniziative di sostegno agli indigenti, che sono molti, quelle della catechesi (che non è invadente), quelle ricreative, un po' come nel nostro Centro giovanile, la visita alle comunità disperse su un territorio vasto quasi quanto la provincia di Brescia, il funzionamento di una falegnameria con annesso corso di formazione per giovani, un corso di taglio e cucito per le donne, al termine del quale viene loro donata la macchina da cucire, un corso di informatica (sembra paradossale ma è proprio così, essendo la pubblica amministrazione, in Mozambico, tecnologicamente avanzata), ecc. Per sostenere tutto ciò, soprattutto il funzionamento della scuola materna, la



missione può contare in Italia sull'aiuto di molte persone ed organizzazioni; però don Piero ed i suoi collaboratori si danno molto da fare in proprio, curando una piccola azienda agricola, con qualche mucca, un discreto quantitativo di galline e conigli ed un po' di verdura e piante da frutto (soprattutto manghi e palme da cocco).

Con don Piero collabora un altro sacerdote bresciano, don Bruno Moreschi, che ora è in Italia per problemi di salute, e tre suore, una italiana, una brasiliana ed una mozambicana; ci sono poi altri laici, che ricevono un modesto compenso. Sarebbe bello che riuscissero a creare un movimento di sostegno a queste iniziative, affinché quanto donato in occasione del mio pensionamento non resti un fatto isolato.

Mario Angeli





L'associazione "CALIMA" nasce come Onlus no profit nel gennaio 2009 con l'obiettivo di operare nel sociale, privilegiando attività di assistenza, beneficenza e solidarietà nei confronti di coloro che si trovano in situazioni di disagio a livello nazionale e internazionale.

Fino ad oggi l'associazione, per mezzo di svariate attività di sensibilizzazione, ma anche grazie alle numerose offerte, ha contribuito a sostenere i progetti che **don Piero Marchetti Brevi** sta realizzando nella **missione di Morrumbene in Mozambico**, in particolare la costruzione della scuola materna *Escolinha*.

Un pozzo per la comunità di Morrumbene

Attualmente la Calima si sta occupando di un nuovo, importante progetto: la costruzione di un **pozzo**, un tassello indispensabile per donare alla comunità la possibilità di vivere dignitosamente.

Il nuovo pozzo della missione sarà a disposizione, oltre che dell'asilo, anche della popolazione di Morrumbene, in quanto non ne esistono di pubblici. Le precarie condizioni dell'impianto esistente aumentano le probabilità di guasti, con conseguente rischio di lasciare la popolazione locale senza acqua potabile.

Rispetto ai problemi e alle emergenze esistenti sul territorio, la costruzione di un pozzo può sembrare poca cosa; tuttavia, aiutando a sopperire alla mancanza d'acqua, potrà migliorare la qualità della vita della comunità di Morrumbene, e in particolare dei 250 bambini che frequentano la scuola materna.

Il costo totale dell'opera è di circa 13.000 euro.

Altri progetti sostenuti dall'Associazione Calima presso la parrocchia di Don Piero:

- acquisto di macchinari per la coltivazione;
- mantenimento dei bambini della scuola Escolinha;
- aiuto alimentare per anziani e costruzione di case;
- corsi di falegnameria e cucito;
- formazione per adulti;
- sostegno economico alle famiglie e persone bisognose.

Per contattarci

Associazione Calima O.N.L.U.S.

www.calimaonlus.it - calima@calimaonlus.it

La sede si trova in via Convento Aguzzano, 67
25034 Orzinuovi (BS) - tel. e fax 030.941370

Per contribuire

- C/C postale n. 97136634 intestato a Associazione Calima Onlus
 - C/C bancario presso Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo - Agenzia di Orzinuovi
IBAN IT 66 P 08393 54850 002090003139
- Per entrambi specificare come causale il nome del progetto che si intende sostenere.

Rustico Belfiore

La Pasqua e il lunedì dell'Angelo in famiglia e con gli amici più cari

I nostri momenti di preghiera nel periodo della quaresima sono volti ad una riflessione interiore che ci avvicini alla Pasqua di Resurrezione con l'animo pulito. La consuetudine alla preghiera può aiutarci a vivere la continuità della Pasqua nella quotidianità.

La Pasqua ed il lunedì dell'Angelo sono ricorrenze da vivere con le persone care. In famiglia trascorriamo la domenica di Pasqua, ma da diversi anni festeggiamo la pasquetta in compagnia di cari amici che, puntualmente, ci fanno trascorrere una giornata movimentata e divertente.

Di buon mattino con altri Gruppi ed Associazioni concorriamo alla "trenzanalonga", una divertente marcia organizzata dal comune di Trezano.

Ciascuno partecipa con entusiasmo alla gara sperando di essere tra i vincitori; indipendentemente dal punteggio, al traguardo veniamo tutti calorosamente accolti dai volontari che, dopo averci premiato, ci ristorano con un abbondante spuntino. Dopo la competizione, salutati tutti i partecipanti, i nostri amici ci offrono uno squisito pranzo in un agriturismo.

Al pomeriggio la festa continua a casa di questi cari amici dove, sotto l'accogliente portico, si canta, si balla e a sostegno dalle fatiche dello spuntino e del pranzo veniamo rificillati con altri dolcetti.

Diciamolo... siamo un po' viziati.

Al tramonto, contenti per aver trascorso una bella giornata in compagnia, facciamo ritorno a casa. Anche quest'anno siamo invitati al tradizionale appuntamento: ci saremo tutti e tra noi ci saranno anche quei cari amici che recentemente ci hanno lasciato: Davide, Mariolino e Paolo.

Sarà una giornata da vivere in familiarità ed amicizia e siamo certi che loro saranno lì, accanto a noi, per condividere quei momenti.

I ragazzi del Rustico Belfiore



ACLI

Abbiamo vissuto come Acli, nell'anno scorso, a livello nazionale e locale importanti e significativi momenti di impegno, coinvolgimento ed attenzione alle problematiche sociali e comunitarie con particolare attenzione al territorio, come ci indicava il motto: "Sentinelle del territorio, costruttori di solidarietà".

Il motto va letto nel suo pieno significato. Esso ci ha richiamato non solo all'attenzione al territorio inteso in senso fisico, ma a tutte le problematiche civili e sociali che hanno attraversato la nostra realtà e che in essa sono ancora fortemente presenti. Evitiamo allora di pensare che sia un impegno in esaurimento. La realtà ci costringe a non fermarci perché non possiamo pensare che il nostro sia un impegno a termine. Il peso della vissuta e perdurante crisi finanziaria ha dato meno sicurezza a tutti e soprattutto ha creato uno stato d'ansia e di incertezza.

È una situazione difficile, che tocca anche la nostra comunità locale. Il lavoro delle Acli nelle realtà territoriali si modificherà e si evolverà perché questo è nella natura dell'associazione e perché questo è richiesto dalla situazione.

Il motto scelto per la campagna di tesseramento di quest'anno è: "Chiamati al lavoro". È breve ma di grande incisività. Prima di tutto ci fa pensare, da cristiani, alla missione affidata da Dio all'uomo di continuare la sua opera di creazione. Non si tratta solo di salvaguardia del-

l'ambiente naturale, che è ottima cosa e certamente gradita al Creatore, ma ancora di più il lavoro che ci è stato affidato riguarda l'uomo e la promozione della giustizia e dei diritti di ognuno.

Proviamo a leggere lo stesso modo da un altro punto di vista, che potrebbe essere considerato laico.

L'articolo 1 della nostra Costituzione dice: "L'Italia è un Repubblica fondata sul lavoro". Si tratta di un'affermazione fondamentale, appunto, e formidabile nel suo significato. Il lavoro per il cittadino è la più forte occasione di democrazia. Il lavoro porta autonomia, sostentamento di sé e della famiglia, dignità sociale e libertà. Inoltre chi lavora ha occasione di esprimere le proprie capacità, può realizzare le sue aspettative e contribuisce al bene comune. Chi ha ventilato la possibilità di eliminare dalla nostra Costituzione questa frase è certamente incapace di comprendere questi valori. È grave che questa idea sia venuta ad un ministro, fortunatamente subito tacitato.

Ma veniamo anche alla situazione reale che in questo momento è difficile leggere con precisione. Per molti, cercato ed ottenuto un lavoro, tutto il resto non conta più nulla. Non restano aperte altre visioni di confronto e sogni di equità, giustizia e partecipazione. Il lavoro, purtroppo, assuefà ed addormenta tanti altri bisogni. Bisogni di condivisione, di scelta, di valorizzazione, di democrazia, del sapere e bisogni di cultura.

Pare che, parlando di democrazia e partecipazione, si parli di una lingua incomprensibile perché democrazia e partecipazione sono sempre e tuttora chimere assoggettate al grande dio dell'economia. Salvata l'economia, tutto il resto passa in secondo ordine. Vediamo, attorno a noi, il ripetersi di slogan populistici contro le "persone". Contro le lavoratrici ed i lavoratori "diversi" tacciati di elementi estranei e defraudanti di un welfare del quale invece spesso sono il vero motore. Vediamo poi ciò che succede ai giovani che, non trovando la strada per un inserimento sociale, culturale ed economico condiviso, con deboli radici e mancanti di valori forti quali famiglia e società, si perdono nella confusione di capire quello di cui hanno maggiore necessità e di conseguenza diffidano di tutto e di tutti nella convinzione che tanto loro non conteranno mai nulla e si perdono così in vie senza futuro.

Questo succede anche nella vita pubblica, nei partiti, negli enti, nelle organizzazioni sociali e nella politica in generale trovandosi a fare tutto ciò che capita e fa rumore, anziché ciò per la quale sono preposti, cioè il bene comune. Questo può succedere anche a noi che ci proponiamo di allargare l'impegno e le visioni di un convivere civile dove ci sia spazio e libertà per tutti i pensieri atti alla valorizzazione dell'uomo, se le nostre visioni e i nostri sogni li abbiamo messi da parte, se li abbiamo con-

finati in soffitta o in qualche recondito angolo della nostra mente, in letargo, e facciamo poi tante cose, anche buone, ma non quelle del nostro essere divulgatori di promozione, condivisione e solidarietà per le quali siamo ACLI. Tutto allora ci ricorda che siamo *Chiamati al lavoro*, perché non possiamo aspettarci che altri lo facciano per noi e perché nell'essere ACLI vogliamo tenere alta la percezione del contare per ciò che siamo. La nostra è anche una sfida al conformismo e all'andazzo comune. Se ci guardiamo attorno c'è tanto da fare perché molti sono i bisogni. Bisogni di sicurezza, di serenità di condivisione, di comprensione, di assistenza, di conoscenza e formazione, ma anche di vicinanza e affetto contro la solitudine e le solitudini a partire dagli atti quotidiani più semplici che compiamo e che possiamo compiere.

Per la presidenza, MB

U.N.I.T.A.L.S.I.
Gruppo di Chiari

Pellegrinaggio a Caravaggio

Domenica 15 maggio
Iscrizioni da confermare entro **sabato 30 aprile** presso:
Doriana Mazza
(3358237195);
Silvano Legrenzi
(3201809289);
Paolo Pedrinelli
(presso Cimitero)

Festa del malato

Domenica 22 maggio
Alle ore 14.45 presso il
Duomo dei Santi Faustino e Giovita

AIDO

È sempre difficile trovare il posto giusto per un monumento, un posto che ne rappresenti gli scopi e che richiami gli ideali a cui si ispira. Per questo mi piace dov'è stato collocato quello semplice ed essenziale dell'AIDO: proprio lì, nell'aiola davanti al camposanto. Un posto dove inevitabilmente vita e morte si incontrano, dove aleggia nel ricordo di chi vive il ricordo di chi ci ha lasciato. Vita e morte: momenti opposti che l'Aido fa incontrare. Lo ricorda quell'emblema rappresentato da un unico tralcio con due rose, una spezzata, ma non appassita, ed un'altra che prosegue nella sua fioritura e che trae maggiormente vigore dalla linfa non più utilizzata dalla prima. Le vedo, queste rose, ogni volta che faccio visita ai miei genitori: la lapide di Daniela è lì, sopra la loro, con quelle due rose rosse a richiamare una generosità che va oltre la morte.

Una generosità alla quale richiama la sezione provinciale dell'AIDO, l'Associazione Italiana per la Donazione di Organi, che ha diffuso una lettera aperta tramite le varie sezioni locali. Il presidente provinciale esprime la propria preoccupazione perché "era convinzione generale che il numero dei donatori, nel 2010, sarebbe aumentato. Purtroppo, così non è stato; anche se non siamo ancora in possesso dei dati completi, su scala nazionale, le proiezioni indicano un calo del 7/8% oltre ad un incremento del numero dei dinieghi alla donazione". I motivi di questo calo? Certamente sono molteplici: innanzitutto la mancanza di progetti da parte di "chi, per dovere istituzionale e responsabilità politico/amministrativa, può e deve determinare le scelte di indirizzo sanitario". "Mettere nelle condizioni di lavorare secondo scienza,

coscienza e sensibilità, gli operatori sanitari - scrive il Presidente - significa qualificare il settore, assicurare la vita a chi ha bisogno del trapianto e rispettare la volontà di coloro che, come previsto dalla legge, con senso di responsabilità e civile solidarietà, hanno dato il proprio assenso alla donazione degli organi post-mortem.

Alcuni dati: in Italia le persone in lista di attesa per un trapianto sono più di 10.000 (di cui 253 per un rene a Brescia), mentre i trapianti effettuati non arrivano a tremila.

Che cosa si può fare?

"Tutti assieme, nel rispetto dei singoli ruoli, dobbiamo

attivarci per:

- informare correttamente circa l'efficienza terapeutica del trapianto;
 - favorire la cultura della donazione degli organi;
 - stimolare le istituzioni affinché predispongano piani di intervento a sostegno del sistema prelievi della nostra Regione e del nostro Paese.
- Decidere per la donazione degli organi non è cosa semplice. Anzi. La decisione deve essere presa con consapevolezza e dopo aver acquisito tutte le informazioni necessarie. Inoltre, è molto importante che della scelta fatta sia informata l'intera famiglia. Diventare donatore è facile come volersi bene". L'auspicio è che l'appello non cada nel vuoto!

E. F.

Mo.I.Ca.

Nel marzo scorso abbiamo festeggiato la Giornata Internazionale della Donna con una gita e un pranzo comunitario sulla collina di Salò. Sono intervenute circa settanta associate, provenienti da Milano, Brescia e Chiari. Con l'occasione, la presidente nazionale Tina Leonzi, ha reso noto il nuovo impegno del Mo.I.Ca. presso le Istituzioni. Si vorrebbe far modificare l'attuale disposizione che fa assegnare alla vedova soltanto il 60% della pensione del marito. C'è da sottolineare che le spese di mantenimento e di casa variano di poco e che la vedova dovrebbe mantenere il precedente tenore di vita.

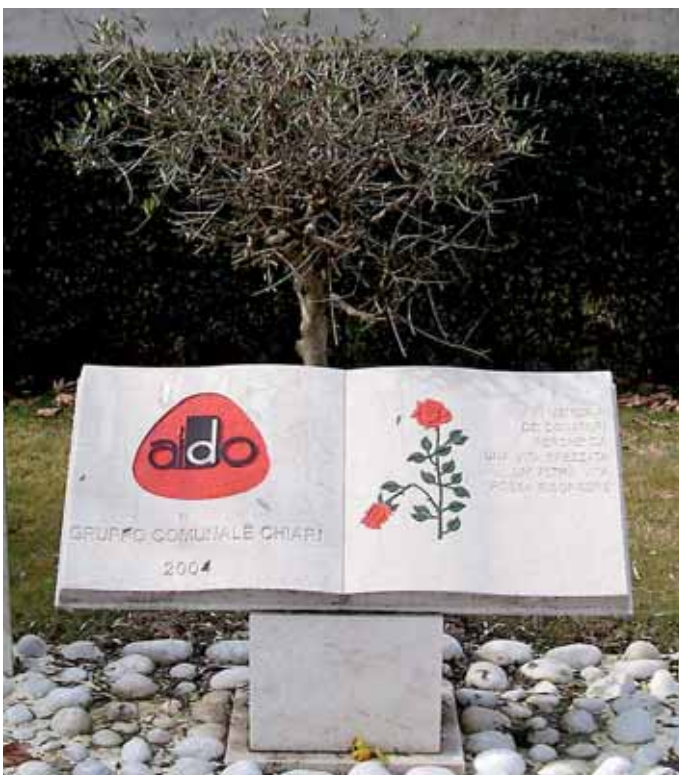
Stiamo raccogliendo le adesioni per la visita del **28 aprile a Genova**, per la mostra Euroflora. Il pullman partirà dal parcheggio di Viale Bonatelli alle ore 6.45. Il costo, comprensivo del biglietto d'ingresso e del viaggio, sarà di € 35.

L'**8 maggio**, per la Festa della mamma, assisteremo alla rappresentazione teatrale presso l'Istituto 'Pietro Cadeo'. Verrà proposta una commedia brillante dal titolo "Un matrimonio perfetto".

Il **12 maggio** assisteremo, a Brescia, alla conferenza di don Gabriele Scalmana sulla Pastorale del Creato. Viaggio in treno.

Prenotazioni e informazioni ogni giovedì, in sede, dalle 14.30 alle 16.00.

Ida Ambrosiani



Associazione Pensionati

Finalmente anche questo lungo e freddo inverno 2010-2011, che ha fatto soffrire non poco quelli come noi che hanno da tempo superato gli *anta*, è terminato. Siamo nel pieno della Quaresima e ci apprestiamo a vivere con assidua partecipazione le prossime solennità pasquali.

Veniamo dunque alle notizie relative alla nostra associazione, attiva sul territorio clarense fin dal lontano 1979. Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore il ricordo della bella *Settimana Antoniana*, cui abbiamo partecipato con fede lo scorso autunno, e le scorse festività natalizie che ci hanno assai rinfanciato nello spirito.

Lo scorso undici dicembre la gara di briscola, organizzata dalla direzione, è stata vinta dai soci F. Grassi e B. Montini che in finale hanno avuto la meglio, dopo un appassionato confronto, sulla coppia P. Vezzoli e Grassi. Il tredici dicembre abbiamo assistito alla Santa Messa in suffragio dei nostri soci deceduti durante l'anno, officiata da monsignor prevosto, sempre attento e disponibile.

In febbraio siamo stati presenti alla mostra delle *Icone* (una collezione fra spirito e mistero) che si è tenuta presso la Fondazione Morcelli-Reposi, contribuendone alla buona riuscita. La mostra di icone della collezione del nostro concittadino Flavio Riva ha richiamato un vasto pubblico dall'Italia intera ed è stato un successo straordinario per la Fondazione Morcelli-Reposi, vanto della nostra città.

Il cinque febbraio, presso la nostra sede sono stati estratti i numerosi premi della tradizionale lotteria a scopo be-

neficio, organizzata in collaborazione con il Milan Club, alla presenza del prevosto, mons. Rosario Verzeletti, del dott. Assoni per il Comune di Chiari, del signor Lucio De Martino, presidente dell'Associazione Carabinieri in pensione, del presidente del



Milan Club Dario Cropelli, del nostro presidente Francesco Grassi e della direzione al completo. Li vediamo sorridenti nella bella fotografia. Al termine è stato offerto un rinfresco a tutti i presenti. Il 15 febbraio, festività dei Santi Patroni, abbiamo partecipato alla messa solenne in Duomo, celebrata dal Vescovo Ausiliare emerito di Brescia, mons. Vigilio Mario Olmi, nostro concittadino. Questi nell'omelia ha esaltato le virtù cristiane dei clarensi, invitandoci, in questo periodo di crisi mondiale, a pregare per i più bisognosi. Nell'occasione, fra i molti labari e bandiere, spiccava anche quello della nostra associazione, opera a ricamo e uncinetto di pregevole fattura.

L'otto marzo, in occasione della Festa della donna, abbiamo offerto a tutte le nostre associate un grazioso vasetto di primule.

È intenzione del rinnovato consiglio direttivo rendere sempre più presente e attiva la nostra associazione a favore dei pensionati clarensi e non soltanto.

I nostri soci *nonni-vigili* continuano il loro servizio, apprezzato da tutti i clarensi,

davanti ai numerosi istituti scolastici e nel trasporto degli alunni sui pulmini; altri soci volontari sono disponibili per il trasporto degli anziani non autonomi in Villa Mazzotti, tutti i giovedì, per qualche ora di svago in compagnia. Ugualmente tut-

ti i giovedì, in sede, la signora Mari Viola rende possibile la prova gratuita della pressione arteriosa, a salvaguardia della nostra salute.

La nostra bella sede di via Cesare Battisti 6/a è dotata di tutti i comfort; in essa i volontari del Consiglio prestano servizio quotidiano per le pulizie e i turni al bar. Nel frattempo continuano le iscrizioni ai soggiorni marini per il 2011, generalmente graditi da tutti.

Apprezziamo particolarmente le trasmissioni della radio parrocchiale *Claronda*: grazie ad essa possiamo seguire ogni sera il Santo Rosario, le funzioni religiose e le notizie della parrocchia. Sono gradite anche le belle fiabe che, seppur dedicate ai più piccini, piacciono anche ai nonni.

Il nostro impegno attuale è di vivere la Quaresima partecipando alle funzioni proposte, pregando per la pace, per la soluzione dei conflitti, per un mondo migliore. Intanto auguriamo a tutti i nostri soci e ai loro famigliari una Buona Pasqua in salute e concordia con tutti.

*per la Direzione,
Pietro Ranghetti*

Amici Pensionati e Anziani

Ricorre a giugno il 15° anniversario di fondazione della nostra Associazione: riconoscenti nei confronti dei tesserati e collaboratori, lo festeggeremo in modo appropriato.

Nell'immediato futuro ci saranno due importanti appuntamenti: il 17 aprile l'**assemblea annuale ordinaria**; il 19 maggio il **pranzo sociale**, durante il quale verranno consegnati i premi fedeltà ai nostri soci più anziani e fedeli all'associazione.

Domenica 2 ottobre, nel salone delle feste di Villa Mazzotti, gentilmente concessa dal Comune di Chiari, festeggeremo il nostro 15° anniversario assieme alla tradizionale **Festa dei Nonni**.

La Santa Pasqua si avvicina, il Direttivo augura a tutti tesserati, alle loro famiglie e ai cittadini clarensi serenità e gioia.

Il presidente, Giovanni Grevi

AVIS - gruppo di Chiari

Con l'annuale assemblea dell'Avis di Chiari, organizzata il 26 febbraio nelle ex scuderie di Villa Mazzotti, il nostro sodalizio ha tracciato il bilancio di attività per l'anno 2010 ed ha presentato i principali obiettivi per il 2011. Il rendiconto del Consiglio Direttivo, il quadro economico annuale e la relazione del direttore sanitario, dott. Aldo Apollonio, rappresentano un momento privilegiato di dialogo e confronto aperto con tutti i nostri donatori e ci sollecitano a proseguire con determinazione nella vita associativa.

Nel 2010 sono state effettuate presso il Centro Trasfusionale diretto dalla dott.ssa Mariangela Bertoli 1612 donazioni nelle varie tipologie, con un leggera flessione rispetto al 2009, e abbiamo registrato 54 nuovi donatori rispetto ai 73 del 2009: apprezziamo lo sforzo di chi ha donato, senza contare l'immensa gratitudine che ci viene da tutti coloro che hanno beneficiato di questo prezioso "dono".

Nel corso del 2010 la nostra associazione ha partecipato a diverse manifestazioni coinvolgendo i nostri donatori e promuovendo alcune realtà sportive: siamo stati finanziatori di due squadre di calcio giovanile che hanno portato il nome dell'Avis nei due tornei calcistici più importanti dell'estate clarense; in collaborazione con il Club Cannisti Chiari siamo stati sostenitori di una gara di pesca e uno degli sponsor di una squadra di basket giovanile. Ricordiamo in particolare il buon successo di partecipazione della gara podistica amatoriale "Du pass per Chiare", la Giornata Mondiale del donatore a giugno in piazza Zanardelli con la Croce Bianca di Chiari, la bicicletata di luglio organizzata in collaborazione con i gruppi Avis dei paesi limitrofi e la manifestazione "Brustulic en piassa" di novembre, che ci ha permesso di dare un discreto contributo economico alla Parrocchia di Chiari per il restauro della Chiesa di Santa Maria.

Per il 2011 intendiamo confermare queste attività di promozione dell'Avis, ma quest'anno è soprattutto caratterizzato dall'anniversario di fondazione della nostra sezione: 60 sono gli anni che l'Avis di Chiari celebra nel 2011. I giorni centrali della festa sono in programma il 10, l'11 e il 12 giugno: ci aspetta un traguardo importante per ricordare i donatori di oggi e di ieri che, con il loro sacrificio ed il loro impegno, hanno saputo rendere grande la nostra famiglia Avis.

Gabriella Brignoli

Pastorale del Creato

La sapienza di Dio nella vita dell'uomo

Il Libro del Siracide, nella Bibbia, ci ricorda l'origine della sapienza, quella che noi umani ci vantiamo di possedere in larga misura e che ci porterebbe al progresso continuo nella conoscenza e nella tecnologia: "Tutta la sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia dei mari, le gocce della pioggia, i giorni dei secoli, chi può contarli?... la sapienza fu creata prima di ogni cosa."

Parlando del Creato, il Siracide osserva che Dio ha fatto bene ogni cosa e noi non possiamo che convenirne: va il nostro pensiero al Creatore davanti ad un bel panorama, alla vista del mare dalla collina, alla natura di un bosco, mentre lo attraversiamo a piedi. Ho il ricordo di una passeggiata attraverso una riserva di caccia. Era maggio e cercavamo i mughetti. Si sentiva solo il canto sommesso di uccelli e qualche fruscio nel terreno. Forse quel luogo è stato sostituito da diversi palazzi e da qualche centro commerciale. La sapienza dell'uomo lo porta a rovinare tutto il bello della natura per fini puramente economici.

Ogni tanto uno scienziato si preoccupa più del solito e parla nuovamente del buco nell'ozono, quello causato dai gas di scarico prodotti sulla terra, che lascia passare i raggi solari nocivi. Ma, passato il momento della dissertazione, nessuno più se ne preoccupa: infatti, come si fa a ridurre le emissioni delle fabbriche, a smetterla di bruciare benzina con le macchine? Eppure occorrerà che l'uomo trovi la sapienza per rimediare ai disastri ambientali che ha causato fino ad oggi.

Per ovviare alla futura scarsità di petrolio, si progetta di costruire delle centrali nucleari, favoleggiando che si tratta di energia pulita, non inquinante. Può darsi, ma dove si metteranno poi le scorie radioattive derivanti dalla produzione continua di energia? Nel passato un referendum sull'argomento aveva rifiutato tale decisione. Intanto, però, abbiamo centrali nucleari nella vicina Svizzera e in Francia, dalle quali acquistiamo parte della nostra energia elettrica.

Don Gabriele Scalmana, l'incaricato diocesano per la Pastorale del Creato, ci ha più volte, e con ragione, sottolineato che l'unico rimedio a queste situazioni sta nel riportare sobrietà del nostro tenore di vita: meno consumo, meno involucri degli acquisti da buttare, meno spreco di elettricità anche solo in casa nostra. Per esempio: è proprio necessario l'uso di una lavastoviglie per due persone? e il coltello elettrico? e lo spazzolino da denti elettrico? e il frullatore per sbattere due uova? Le nostre mani non sono in grado di compiere più alcun movimento semplice come affettare il salame? Poi c'è lo spreco dell'acqua. Averne tanta a disposizione, come accade da noi, non significa poterla far scorrere a lungo inutilmente. Ricordo il racconto di un tecnico che era stato in Africa per lavoro, in un campo di operai, ai margini del deserto. Diceva che avevano raggiunto la falda profonda, creando una fontanella per l'uso di tutti. Un mattino presto arrivò una donna africana con un bimbo in braccio. L'aveva vista fermarsi di colpo e guardare estasiata la fontanella, come se vedesse un miraggio. Poi si era avvicinata, aveva messo il bimbo sotto il getto, lavandolo tutto. Infine si era bagnata completamente, scuotendosi come fa un gatto annaffiato. Quel tecnico mi ha confessato che da allora sta molto attento a non sprecare l'acqua. Purtroppo siamo abituati a disporre dei beni primari e ci sembra normale, ma non lo è.

C'è una grande parte di umanità che ne manca.

Ida Ambrosiani

Centro Sportivo Scolastico Einaudi

Corso di autodifesa

La scuola non è solo un luogo dove si possono apprendere varie discipline, ma è anche un luogo destinato alla formazione del giovane, come studente e come persona.

Lo studente dovrebbe avere la possibilità di frequentare corsi extrascolastici, che vadano al di là delle lezioni di routine. Questo è proprio uno degli obiettivi che si è prefissato l'istituto clarense I.T.C.G. L. "Einaudi". Molteplici attività pomeridiane sono state introdotte, ma tra tutte quella di cui ci preme informarvi è il corso di autodifesa. Quest'ultimo, organizzato con la collaborazione di un gruppo di genitori, alcuni dei quali facenti parte del Corpo della Guardia di Finanza ed esperti nel settore, coadiuvati dal professore di educazione fisica Paolo Alessandrini, offre a tutti gli studenti, maschi e femmine indistintamente, la possibilità di apprendere tec-

niche di autodifesa che in futuro potrebbero rivelarsi utili nella difesa da malintenzionati. Quest'iniziativa, considerata da chi vi partecipa utile ed educativa, ha come obiettivo far sì che non si vengano a creare episodi che potrebbero rappresentare un pericolo per ragazze o ragazzi. Fa onore alla scuola che, in un periodo così delicato dal punto di vista della cronaca nera, si mostri interessata a dare allo studente la possibilità di essere protagonista della sua vita e non solo spettatore di ciò che succede intorno a lui.

Ma adesso entriamo più nei particolari.

Come abbiamo detto, la finalità del corso è preparare lo studente ad un'eventuale situazione di pericolo. La domanda che sorge spontanea è: "In che modo vengono preparati i ragazzi?".

Questi sono preparati attraverso tecniche Krav Maga, di difesa, sviluppa-

te dall'Esercito Israeliano, che riguardano il combattimento corpo a corpo e sono utilizzate per affrontare situazioni particolari che possono accadere nella vita quotidiana. Il corso, ormai avviato da quasi tre mesi, ha suscitato molte reazioni positive, commenti favorevoli sia da parte degli insegnanti che degli stessi alunni.

I ragazzi che frequentano assiduamente il corso lo definiscono un'attività non solo utile, ma anche piacevole, in quanto permette di conoscere nuove persone.

È il caso di dire che quest'attività unisce l'utile al dilettevole.

Occorre precisare che è un corso totalmente gratuito e che si svolge ogni venerdì pomeriggio, dalle ore 14.15 alle ore 15.15, presso la palestra dell'istituto I.T.C.G. "L. Einaudi" di Chiari.

**Filomena Marrazzo
e Nicole Vezzoli
4 A Mercurio**

Sempre valida la scelta dell'8 per mille

Sono ormai passati più di vent'anni da quando abbiamo iniziato a firmare per destinare alla Chiesa cattolica l'8 per mille del gettito complessivo Irpef, posto liberamente a disposizione dallo Stato italiano dopo la revisione del Concordato.

Le motivazioni per questa scelta da parte dei cittadini contribuenti rimangono tutt'ora necessarie, onde permettere alla Chiesa di realizzare numerosi progetti sociali ed umanitari, sia in Italia che in alcune terre di missione.

Pertanto si invitano i contribuenti tenuti alla dichiarazione dei redditi (modello 730 e Unico) a provvedere alla firma nell'apposita casella **chiesa cattolica** del modello.

Anche tutti i lavoratori dipendenti e i numerosi pensionati, che non faranno la denuncia dei redditi, possono firmare sul loro modello CUD la scelta dell'8 per mille, nello spazio "chiesa cattolica" e consegnarlo presso l'Ufficio parrocchiale, o presso la sede delle Acli, via G.B. Rota 8, il martedì o giovedì mattina.

I nostri addetti provvederanno alla spedizione in via telematica entro la scadenza fissata.

G. D.



Al Santellone sentiremo suonare le campane!

La comunità del Santellone ha assistito ad un momento importante per le sue campane: la loro fusione. Venerdì 4 marzo, sveglia alle cinque per raggiungere Innsbruck, splendida città nel Tirolo austriaco. Dopo una visita alla città vecchia e un pranzo a base di piatti tipici, nel pomeriggio abbiamo raggiunto la fonderia.

La Fonderia di Campane Grassmayr, presente in città dal lontano 1559, ha una tradizione che è ancora tramandata dal padre al figlio, rimanendo intatta per ben 14 generazioni. Accolti dai proprietari, dopo una visita al museo (particolare combinazione tra fonderia, museo e camera sonora), siamo stati accompagnati nel luogo di fusione. Il "rito" della fusione viene svolto da questa famiglia solo una volta al mese, di venerdì, alle 15 di pomeriggio, ora in cui si ricorda la morte di Gesù in croce. Sono state fuse in questa occasione undici campane (cinque del Santellone e le restanti di altri Stati europei); ovviamente la maggior parte degli occhi erano puntati sulle nostre, disposte una vicino all'altra in ordine di grandezza e di note: si tratta di cinque campane in sagoma Paganini in Do4. Quando il bronzo è stato pronto, gli operai e le persone presenti hanno pregato con don Fabio mentre procedeva alla benedizione delle campane. L'emozione ha cominciato a farsi sentire, raggiungen-

do il culmine nel momento in cui, in assoluto silenzio, gli operai hanno iniziato a versare negli stampi il metallo fuso scambiandosi alcuni comandi poiché tutto doveva avvenire in modo preciso e perfetto. Mentre accadeva questo, tutte le campane di Innsbruck suonavano rendendo ancora più suggestivo il momento. Al termine della fusione è partito un applauso spontaneo e le campane della casa-museo hanno iniziato a suonare un concerto per

ringraziare dell'avvenuta fusione.

Tutto si è concluso in giardino, con la consegna dei calchi in cera di due immagini presenti sulle campane, la Madonna Addolorata (a cui è intitolata la nostra chiesa) e i patroni Santi Faustino e Giovita. L'evento è stato festeggiato in tipica tradizione tirolese con biscotti e grappino offerti dalla casa. Durante il viaggio di ritorno abbiamo continuato a parlare di quello a cui avevamo assistito sottoli-

neando la forte emozione provata. Accompagnati da questo bellissimo ricordo attendiamo il loro arrivo e soprattutto il momento in cui le sentiremo suonare.

La comunità del Santellone



Primo precetto della Chiesa:

partecipare alla Messa intera la domenica e le altre feste comandate

I comandamenti della legge di Dio e i precetti della Chiesa oggi quasi più nessuno li conosce, specialmente i ragazzi e i giovani. Noi anziani li abbiamo imparati sulle ginocchia di nostra madre, al catechismo, a scuola, in chiesa, ogni volta che ci recavamo a confessarci previa una preparazione sulla base dei dieci comandamenti e dei precetti della Chiesa. Oggi purtroppo sono stati travolti dalla cultura modernista e profana e relativista insegnata e praticata dappertutto. Il mondo è sotto il potere di satana e costui fa strage di tutti i valori sacrosanti della fede e della morale.

Ecco allora come siamo giunti al 20% di coloro che vanno a Messa la domenica e le altre feste. Ma anche costoro ci vanno consapevoli che la Messa è il più grande, grandissimo, altissimo avvenimento a fronte del quale qualsiasi altra cosa che si faccia in tutto il mondo politico, scientifico, economico, scolastico, sanitario, militare, morale, religioso, è nulla o ben poco? Tantissime cose sono importanti, ma nessuna come la Messa. Ma perché è così importante? Perché è la morte e resurrezione di Gesù fatta presente sull'altare, dalla quale derivano tutte le grazie naturali e soprannaturali delle quali abbiamo bisogno per vivere e per salvarci qui e nell'eternità. Il Beato don Antonio Rosmini, grande filosofo, mistico come san Tommaso d'Aquino, definisce la Messa tremendo miste-

ro della Fede, mistero per eccellenza, che contiene in sé tutti gli altri misteri, quello della Trinità, dell'incarnazione, della morte e resurrezione di Gesù, dell'infinito suo amore per il Padre e per gli uomini. Tremendo e d'altronde amabilissimo mistero, che ci offre la possibilità di accostarlo, amarlo, mangiarlo nella comunione, adorarlo sotto le specie del pane e del vino, elementi a noi molto accessibili nutrienti e desiderabili. È tremendo l'amore di Dio che si vuole donare a noi senza limiti e senza ostacoli. Tremendo quindi il grande mistero di Fede, ma più tremendo il nostro comportamento se non lo accetta, non lo gode, non lo adora e non se ne serve per la salvezza.

A questo punto domandiamoci di nuovo: si è obbligati ad andare a Messa ogni domenica e feste comandate? La risposta dipende dalla domanda che devi fare a te stesso: "Vuoi o non vuoi salvarti, vuoi o no accettare il tremendo e amabilissimo Amor di Dio che ti vuole salvare, che ti vuole aiutare a vivere da uomo e non da animale, da Cristiano e non da pagano? Vuoi o non vuoi che Dio benedica la tua famiglia, che ti aiuti ad educare bene i tuoi figli, a collaborare a costruire un mondo migliore, una civiltà d'amore, una convivenza rispettabile e amabile? Si o no?!? Qui si tratta di vita o di morte. Chi sceglie la morte piuttosto che la vita?

La scelta dovrebbe esse-

re per la vita. In realtà tanti scelgono la morte, il degrado, il deserto, lo sfacelo, il disastro, l'abbandono, la disgrazia e la rovina eterna. La Chiesa, madre e maestra, attenta e convinta della indispensabile urgente partecipazione alla Messa, almeno di domenica, ne ha proclamato l'obbligo sacrosanto. Non si dovrebbe parlare di obbligo, ma solo di necessità, come non occorre dire che per vivere bisogna mangiare e si è quindi obbligati a mangiare se si vuol vivere. La Messa è un bisogno assoluto, come l'aria, come il pane, come l'acqua, e ogni cosa indispensabile per vivere.

E allora, stando così le cose come dobbiamo partecipare alla Messa, come viverla?

Innanzi tutto trattandosi di un avvenimento importante come è, si deve prendere in considerazione sul serio. È una celebrazione tutta, tutta, importante, non scomponibile in parti più importanti, meno importanti, parti accidentali o sostanziali.

Tutta è sostanza, tutta è nobile, altissima, divinissima. Allora bisogna parteciparla tutta intera, dal primo all'ultimo segno di croce, senza interruzione, senza distrazione, senza contestazione se è breve se è lunga, se è pesante, insopportabile, se è celebrata da un prete che predica bene, che predica male ecc... è insopportabile vedere gente che arriva alla Messa tardi durante la predicazione della parola di Dio o addirittura dopo,

durante l'omelia, dopo l'omelia e così via.

C'è qualcuno che esce prima della fine, prima della Comunione, senza la finale benedizione. Tutto questo è un comportamento offensivo, scandaloso, non cosciente del valore della Messa.

Sanno tutti che la Messa è anche un banchetto o una cena dove si mangia la parola di Dio e il Corpo e il Sangue di Cristo. Alcuni, forse tanti, non mangiano né l'una né l'altro. Partecipare a un banchetto senza mangiare né bere è quanto mai sconveniente.

Molti fanno la Comunione. Ma sarà vera comunione con Gesù Cristo o semplicemente una pura manducazione? È sospetto il fatto che a far la Comunione siano in tanti mentre a confessarsi se ne vedono assai pochi.

Io temo che tante Comunioni, se non sono sacrileghe, cioè fatte in peccato mortale come quella di B. sono certamente nulle. Qualcuno non ha ancora imparato ad accogliere la Comunione sulle mani, invece che porgere la mano sinistra con sotto la destra e prendere la Sacra partecola con rispetto e dignità, con il pollice e l'indice della mano destra, la prendono direttamente dal sacerdote con le due dita. In questo caso è meglio prenderla in bocca e basta.

Insomma, dobbiamo essere più convinti della grandissima azione che facciamo, più credenti nella Messa e quindi più coerenti. Terminò col dire che chi non frequenta la Messa o la frequenta indegnamente non si può salvare.

Ci sono eccezioni, chiedetele al confessore o a chi ve le può insegnare. □

Ma sei matto?

Lo sport, per fortuna, attira i nostri figli. Siamo tutti pronti ad assecondarli ed accompagnarli finché scelgono calcio, basket, nuoto o tennis. Ma se uno ti dice che vuol fare l'arbitro? Già si sa che questo è un ruolo difficile e poi si è portati a pensare che questa non sia una vera attività sportiva. Rispetto a quest'ultima idea io veramente la penso diversamente. Però mi piace verificare. Ho incontrato il giovane Sergio Ranghetti che, da questa stagione, ha raggiunto l'inserimento tra gli assistenti dell'arbitro nella serie B di Calcio. A questo livello non si arriva per caso. La carriera di Sergio è cominciata quando era ragazzino, dirigendo partite giovanili e seguendo corsi. Il suo passaggio da una categoria all'altra è stata determinata ogni volta dai giudi-

zi e dalle votazioni attribuiti da commissari. Questo può apparire scontato, ma per fare da molla a tutto occorrono delle motivazioni. Certo, l'essere figlio d'arte (ricorderete che il padre, Eugenio, era già nel giro internazionale) gli ha certamente dato orientamento e spinta, ma poi deve subentrare la passione per il gioco. Infatti non dobbiamo tralasciare il fatto che il giudice di gara è partecipe del gioco ed il suo ruolo specifico non è estraneo a quanto avviene in campo. Come i giocatori è protagonista dell'evento sportivo. Quali doti deve possedere o raggiungere un arbitro? *"Prima di tutto avere la testa sulle spalle"*, risponde Sergio. Ciò significa quantomeno avere equilibrio, senso di responsabilità e capacità di reggere tensione e concentrazione. L'arbi-

tro è al centro dell'attenzione del pubblico, ma anche sotto l'occhio degli osservatori che ne giudicano e valutano il comportamento anche con il ricorso a riprese televisive. Un sostegno indispensabile per resistere in questa carriera viene dalla passione, dal trovarvi divertimento. Infatti anche gli impegni richiesti non sono pochi né leggeri. A parte le trasferte che comportano spostamenti in tutta l'Italia vi sono l'obbligo di tre allenamenti ogni settimana e quello di un ritiro al mese nel centro di Coverciano. Sergio dimostra di vivere la sua situazione con grande serenità. Afferma: *"L'arbitraggio è una scuola di vita, mi ha reso negli anni più sicuro di me stesso e mi ha fatto capire che nella vita, se ci credi e ti impegni, nulla è precluso"*.

Un portiere speciale

Astutillo Malgioglio: il nome strano ed il cognome raro di un personaggio, anzi, di una "persona" che il calcio bresciano e nazionale non devono dimenticare. Per le statistiche e la biografia ricordo che Tito, così lo chiamavano per semplificare, arrivò a Brescia nel 1977, disputò in biancoazzurro 151 partite consecutive. Poi giocò a Roma, Genova e Milano, vincendo uno scudetto. Fu anche convocato in nazionale. La singolarità della sua vicenda è descritta in una storia che inizia a Brescia. Infatti è da noi che la sua vita ha incontrato un'occasione di cambiamento che lui stesso racconta.

«Ero arrivato nella vostra città da pochi mesi e un

amico mi portò in un centro di riabilitazione per bambini handicappati. Mi bastarono pochi secondi e dentro di me ci fu un brivido, una scossa. Decisi che avrei dovuto fare qualcosa per aiutarli. Iniziai a fare il volontario, proprio a Brescia. Poi aprii nella mia Piacenza una clinica di riabilitazione per bambini con problemi motori e di linguaggio". Questa scelta però, considerate che cosa accade a volte nel mondo del calcio, gli creò problemi con società, compagni e tifosi, sebbene l'attività di volontariato non lo distogliesse affatto dagli impegni professionali. Lasciamo ancora raccontare a lui il peggior degli episodi.

«Nel 1986, perdemmo 4-3, due gol furono colpa mia. Capita. A fine partita mi girai e in curva c'era uno striscione terribile: 'Malgioglio, tornatene dai tuoi mostri'. Persi il lume della ragione, mi tolsi la maglia, la calpestai e ci sputai sopra. Scoppiò il finimondo. Ma io ero dalla parte della ragione. Non potevo tollerare che quelle bestie se la prendessero con dei bambini che non avevano colpe».

Il dolore più grande fu che nessuno difese lui e i suoi bambini. Malgioglio ora ha dovuto chiudere la sua clinica riabilitativa per mancanza di fondi, non avendo trovato sostegno da nessuno neanche tra gli ex compagni. Mestizia per quello che lo circonda ma serenità per sé. «La mia vita - conclude Tito - è ancora quella: faccio terapie a domicilio. Vado nelle case, cerco di portare un sorriso. Mi dà gioia, mi fa star bene. Ho ancora un sogno: difendere la porta del Brescia nella partita delle vecchie glorie che si giocherà a giugno. Spero che qualcuno si ricordi di me...». □



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nella serata di lunedì 14 marzo 2011 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale presso il Centro Giovanile 2000.

All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Lettura del verbale della seduta precedente (7 febbraio scorso) e introduzione alla riunione del giorno.
2. Argomento principale: "Il percorso della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi della nostra Parrocchia, soprattutto nei gruppi: l'oratorio Samber, l'ACR, gli Scout, il gruppo catecumenale. Gli aspetti specifici, l'apporto degli animatori, la Messa delle famiglie".
3. Il programma pastorale e liturgico della Quaresima e della Pasqua.
4. Varie ed eventuali: le comunicazioni dei gruppi e delle associazioni, la settimana vocazionale, la settimana mariana, la preparazione alla giornata mondiale della gioventù a Madrid, gli incontri di spiritualità dei giovani con il Vescovo.

Dopo la preghiera iniziale per le vocazioni, Mons. Prevosto ha introdotto la riunione presentando brevemente i cammini associativi della Parrocchia. Il percorso catecumenale è iniziato con la prima domenica di Avvento e si rivolge a bambini di diverse età (6-12 anni): sono nove che si avviano alla conoscenza di Gesù. La nostra parrocchia è la prima ad averlo intrapreso, dopo la diocesi di Cremona. È così strutturato: c'è l'aspetto di annuncio della Parola e si conclude con un momento celebrativo nella chiesetta del CG 2000. Inoltre i bambini partecipano alla messa delle 11.15 in Duomo. Nella Veglia Pasquale del 2014

riceveranno i Sacramenti. Quattro di loro saranno anche battezzati. Si è poi passati al gruppo dell'ACR: i ragazzi si incontrano tutti i sabati e lavorano per gruppi di età. Il metodo adottato è mettere al centro dell'intervento educativo il bambino con la propria interiorità, dando rilievo alla sua esperienza. Possiamo suddividere il cammino da settembre fino al Battesimo di Gesù con l'accoglienza del primo e secondo anno. Il mese di gennaio con il tema della pace, di seguito la proposta di raduni a livello diocesano e nazionale. In ogni fase si affianca al percorso associativo quello ordinario. Vi è molta collaborazione da parte dei genitori. L'itinerario, che riscuote una buona adesione, non si conclude con la Cresima, ma prosegue con gli adolescenti. Gli Scout sono composti da tre gruppi: la branca dei Lupetti (8-12 anni), degli Esploratori-Guide (12-16), dei Rover-Scolte (16-20). È un cammino ciclico nella scansione temporale, perché si ripete nei quattro anni. Oltre all'ascolto della Parola, è importante l'esperienza del bambino, che deve assumere piccole responsabilità di fronte alla comunità. Il percorso segue principalmente lo schema dell'anno liturgico. I capi sono tenuti a una continua formazione a livello zonale. I ragazzi coinvolti in queste attività sono circa 80, dei quali 35 Lupetti. L'incarico della pastorale giovanile di San Bernardino ha presentato sinteticamente il cammino formativo rivolto ai bambini che frequentano l'oratorio. I Salesiani, accanto alle indicazioni della diocesi, offrono un preciso orientamento basato sul

sistema preventivo di don Bosco, vedendo nel ragazzo non "un sacco da riempire", ma una persona da accompagnare. Infatti, per il santo dei giovani, il cortile, la scuola e la chiesa sono ambienti educativi privilegiati. Si dà molta importanza al gruppo e alla famiglia del ragazzo. I giovani che aderiscono alle attività di Samber sono circa 400. Vi è ogni anno l'iscrizione di 40 nuovi bambini all'iniziazione cristiana. C'è infine una continua formazione dei catechisti e degli educatori. Al termine della riunione, il Prefetto di sacrestia ha ricordato i vari impegni della Quaresima e della Settimana Santa.

Ferdinando Vezzoli

AMICI SOSTENITORI

ANNO 2011 - TERZA PARTE

Euro 50,00

Galli Zotti, Leni Gianmaria, Sigalini Alberto, Zanini Dario, Parravicini Paolo, N.N., N.N., Marzani Ornella.

Euro 40,00

Lamera Chiarina, N.N., N.N., Belotti Giulia.

Euro 35,00

Belotti Mariella, Belotti Pietro, Licciardi Giovanna.

Euro 30,00

N. N., N. N., Bertoli Maria, N. N., N. N., Marini Luigi, Canevari Giuseppe, Ramera Vanda, Ramera Pasqui, N. N., N. N., Briola Teresa, Dotti Navoni, Lorini Clara, Ferrari Anna.

Anagrafe parrocchiale

dal 15 febbraio al 13 marzo

Battesimi

6. Mattia Antonio Tobias Damen
7. Matilda Memoli
8. Lucrezia Rossi
9. Vittoria Vertua
10. Andrea Facchetti
11. Violante Maria Rubagotti

Matrimoni

1. Stefano Corna e Valentina Burni

Defunti

| | | |
|-----|------------------------|----|
| 25. | Luciano Recaldini | 85 |
| 26. | Maria Franzoni | 60 |
| 27. | Anito Mercandelli | 86 |
| 28. | Orazio Simoni | 76 |
| 29. | Aldina Virginia Belati | 84 |
| 30. | Luigi Betella | 93 |
| 31. | Dall'Acqua Maria | 99 |
| 32. | Dall'Olio Ugo | 85 |
| 33. | Pietro Bonotti | 79 |
| 34. | Mario Donna | 75 |
| 35. | Agnese Agape Cadei | 62 |
| 36. | Adele Pralormi | 92 |
| 37. | Aldo Dotti | 89 |

Offerte

dal 15 febbraio al 13 marzo

Opere Parrocchiali

| | |
|---|--------|
| N. N. per ceri Santissimo | 50,00 |
| N. N. | 50,00 |
| N. N. | 25,00 |
| N. N. | 80,00 |
| N. N. in ricordo di don Giacomo Scalvini | 200,00 |
| N. N. | 15,00 |
| N. N. | 5,00 |
| In memoria di Aldina Virginia Belati vedova Dalola | 50,00 |
| N. N. | 5,00 |
| Cugini Festa | 250,00 |
| N. N. | 25,00 |

Restauro Chiesa di Santa Maria

| | |
|--|-------|
| Cassettina Chiesa domenica 13 febbraio | 30,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 20 | 10,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 27 | 13,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 6 marzo | 66,00 |

Tetto del Duomo

| | |
|---|---------|
| Busta natalizia della generosità famiglie V. E. | 150,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 13 febbraio | 60,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 20 | 35,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 27 | 131,00 |
| Cassettina Chiesa domenica 6 marzo | 24,00 |
| N. N. | 500,00 |
| N. N. | 500,00 |
| A-G | 100,00 |
| Offerte Duomo Festa di S. Faustino | 2826,16 |
| In memoria di Madre Mary Boraschi | 50,00 |
| Ricordando i genitori Daniele e Caterina Begni e familiari | 50,00 |
| N. N. | 500,00 |
| N. N. | 1500,00 |
| Offerte Chiesa Ospedale dal 21 al 27 febbraio | 470,00 |
| Offerte Duomo e S. Maria domenica 27 febbraio | 2874,93 |
| N. N. | 20,00 |
| In memoria dei propri defunti | 20,00 |
| N. N. | 20,00 |
| N. N. | 50,00 |
| N. N. in memoria della mamma | 3000,00 |
| N. N. per i suoi cari defunti | 1000,00 |
| In ricordo di Giovanni e Angelina Cogi | 100,00 |

Oratorio - Casa della Famiglia

| | |
|----------------------------------|-------|
| Offerte Cassettina centro Chiesa | 66,00 |
|----------------------------------|-------|

Chiesa del Cimitero

| | |
|-------|--------|
| N. N. | 500,00 |
|-------|--------|

Caritas

| | |
|---|--------|
| A.S. B. in memoria di L. Ferrari Marini | 50,00 |
| Anna in memoria delle zie Adele e Lucia | 100,00 |

radio
Claronda
mhz **89.8**

**Le nostre trasmissioni
registrate negli studi
della radio**

Domenica

Il Clarondino - ore 12.15

*repliche: ore 17.00 e 19.15;
lunedì ore 10.00*

Lunedì

L'Intervista - ore 18.00

*repliche: ore 19.15;
martedì ore 10.00*

Martedì

Chiari nei quotidiani - ore 18.00

*repliche: martedì ore 19.15;
mercoledì ore 10.00*

Giovedì

L'Erba del vicino - ore 18.00

*repliche: ore 19.15
venerdì ore 10.00
sabato ore 10.30;
domenica ore 12.50*

Venerdì

Chiari nei quotidiani - ore 18.00

*repliche: ore 19.15;
sabato ore 10.00*

Sabato

La fiaba - ore 19.15

*repliche: ore 21.00;
domenica ore 21.00*

Tutti giorni

In diretta le **S. Messe** e altre saltuarie trasmissioni

*Il tutto inserito nel palinsesto di Radio In Blu,
che completa le trasmissioni giornaliere
con eccellenti servizi di informazione
e rubriche di cultura e musica*



Anna Mingardi **Giovanni Brignoli**
25/1/1941 - 3/4/2001 5/7/1930 - 26/4/2008

La morte non ci toglie completamente la persona amata, rimane sempre la sua opera che ci aiuta a continuare...

A dieci anni dalla tua morte, mamma, e a tre dalla tua, papà, vi ricordiamo con affetto.

I vostri figli Gabriella, Claudia e Roberto



Antonio Foglia
18/10/1922 - 22/4/1993



Cecilia Facchetti
10/12/1926 - 12/10/2010



Giacomo Bossini
8/6/1933 - 28/3/2005



**Vincenza Facchetti
ved. Bossini**
8/9/1936 - 5/8/2010

Siete sempre nei nostri cuori.

I vostri cari



Teresina Lazzaroni
19/1/1926 - 14/4/2010

Il tuo ricordo è sempre nei nostri cuori.



Ferruccio Cavalleri
15/2/1925 - 16/4/2005



Mario Donna
29/10/1933 - 5/3/2011

La tua immagine vivrà sempre nei nostri cuori. Con affetto.

La tua famiglia



**Margherita De Maria
ved. Gorla**
23/1/1905 - 3/4/2001



Arturo Lorenzi
23/8/1931 - 28/4/1969



Telesforo Zucchetti
5/1/1928 - 25/6/2010

Grazie per averci accompagnato in questi anni, dandoci, con il tuo esempio, valori di onestà e di amore.

La tua famiglia



Maria Gorla ved. Lorenzi
26/10/1927 - 8/4/1999

Mese di aprile

Domenica 3 aprile

IV di quaresima

Mercoledì 6 aprile

Ore 20.30 Centri di ascolto nella case,
in collegamento con la Radio parrocchiale

Giovedì 7 aprile

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica per le Vocazioni (in
Duomo)
Scuole di Preghiera per giovani, presieduta dal Vescovo
Luciano (a Brescia, in Cattedrale, ore 20.30)

Venerdì 8 aprile

Ore 15.00 Via Crucis (in S. Maria)
Ore 20.45 Via Crucis presso la Quadra di Cortezzano

Sabato 9 aprile

Confessioni per bambini e ragazzi (CG 2000)

Domenica 10 aprile

V di quaresima

Mercoledì 13 aprile

Ore 15.00 Confessioni per bambini e ragazzi (CG 2000)
Ore 20.30 Centri di ascolto nella case,
in collegamento con la Radio parrocchiale

Venerdì 15 aprile

Giorno di astinenza
Ore 15.00 Via Crucis (in S. Maria)
Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini
e madrine dei battesimi di aprile (CG 2000)
Partenza dei Cresimandi per Roma

Domenica 17 aprile

Solennità delle Palme

Ore 10.30 Benedizione degli ulivi (CG 2000)
e processione verso il Duomo- segue S. Messa
Ore 15.00 Solenne apertura delle Quarantore (in Duomo)
Per il programma delle Sante Quarantore e della Settimana
Santa si veda a pag. 8.

Domenica 24 aprile

Pasqua di Risurrezione

Orario festivo delle Sante Messe
Ore 10.00 S. Messa in canto (in Santa Maria)
Ore 16.30 Vespri solenni in Duomo
Ore 18.00 S. Messa solenne in Duomo
(canta il Coro Polifonico)

Lunedì 25 aprile

Lunedì dell'Angelo

Orario delle Sante Messe in Duomo:
ore 6.00 – 7.00 – 8.00 – 9.00 - 18.00
Ore 10.00 S. Messa solenne
Ore 11.00 e 16.00 Celebrazione dei Battesimi
(in Duomo)
*Non verranno celebrate la S. Messa delle 10.00 in S.
Maria e quella delle 11.15 in Duomo*

Mercoledì 27 aprile

ore 20.30 Formazione dei catechisti (CG 2000)

Venerdì 29 aprile

ore 20.30 S. Messa in fabbrica
*Oggi ricorrono i 10 anni dell'ingresso
in parrocchia di Mons. Prevosto*

Mese di maggio

Domenica 1 maggio - II di Pasqua

Domenica della Divina Misericordia

Oggi, in piazza S. Pietro,
viene Beatificato Giovanni Paolo II

Ore 15.00 Prime Confessioni (Duomo)

Dal 2 maggio, per tutto il mese, dal lunedì al sabato

ore 6.30: Ritrovo presso la chiesa del Rota; inizio della
recita del S. Rosario, pellegrinaggio mariano mattutino ver-
so la chiesa del cimitero, all'arrivo S. Messa
(sospesa la S. Messa delle 7.00 in Duomo)
ore 8.00 S. Messa in Duomo
ore 9.00 S. Messa in S. Maria
ore 18.30 S. Messa in Duomo
ore 20.00 S. Rosario in varie località della città
(Stazioni Mariane)

Mercoledì 4 maggio

ore 20.30 Formazione dei catechisti (CG 2000)

Venerdì 6 maggio

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei
battezzandi del mese di maggio (al Centro Giovanile)

Ogni venerdì dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica (in Duomo)

Ogni sabato dalle 15.30

è presente un confessore in Duomo

Setimana Santa

E le campane, al giuedé
ne l'encorsis d'esser lé lé
de fas ligà,
le taca a cridà
con de 'n burdèl
de sunade a martèl
e 'n rebelòt
de töcc i baciòc...
fin'a sdernas
e pò smorzas

resta 'na us
e la rebat
noma 'na us
quase 'n suspir
pò la svanis.

Lino Marconi